

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA SEMPLIFICAZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA STUMPO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Stumpo Nicola, <i>Presidente</i>	3	Alvaro Teresa, <i>Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale</i>	3, 9, 13
Audizione della Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, dott.ssa Teresa Alvaro, sui risultati conseguiti e sulle prospettive in materia di semplificazione connessi alla realizzazione degli obiettivi recati dall'Agenda digitale (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati):		Auddino Giuseppe (M5S)	12
Stumpo Nicola, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 10, 11, 12, 14	Buratti Umberto (PD)	12
Agrimi Adriana, <i>Dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale</i>	8, 14	De Toma Massimiliano (M5S)	12
		D'Orso Valentina (M5S)	12
		Tortorelli Francesco, <i>Dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale</i>	10, 12, 13
		Taricco Mino, (PD)	11
		ALLEGATO: Documentazione depositata dalla dottoressa Teresa Alvaro	15

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NICOLA STUMPO

La seduta comincia alle 8.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione della Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, dott.ssa Teresa Alvaro, sui risultati conseguiti e sulle prospettive in materia di semplificazione connessi alla realizzazione degli obiettivi recati dall'Agenda digitale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, l'audizione della Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, dottoressa Teresa Alvaro, che ringrazio per aver dato piena disponibilità ad intervenire nei nostri lavori.

La dottoressa Alvaro riferirà alla Commissione sulle prospettive future e sui risultati conseguiti in materia di semplificazione dei rapporti tra amministrazioni pubbliche e cittadini e imprese, attraverso la realizzazione degli obiettivi recati dall'Agenda digitale. Avverto che la dottoressa Alvaro è accompagnata dalla dottoressa Adriana Agrimi e dal dottor Francesco Tortorelli, dirigenti dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Do la parola alla dottoressa Alvaro per lo svolgimento della sua relazione.

TERESA ALVARO, *Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale*. [...] Il tema che interessa questa Commissione è come attuare una semplificazione strutturale e, per facilitare i commissari, nella mia esposizione mi avvarrò di una serie di *slide*.

Qual è, secondo la nostra visione, la chiave della semplificazione strutturale? Partiamo da quello che è il problema del Paese in generale, ma non solo dell'Italia. Ritroviamo questo tipo di impostazione, per quanto riguarda l'assetto burocratico, anche a livello europeo. La burocrazia è un ostacolo sicuramente potente, che scoraggia, se non addirittura blocca, chi ha idee, chi vuole intraprendere, chi vuole crescere e far crescere il Paese.

L'eccesso di oneri burocratici è visto, anche a livello europeo, come uno dei principali ostacoli alla crescita ed è sicuramente frutto di una stratificazione normativa alimentata dalla produzione di regole settoriali a tutti i livelli. Questa analisi coincide con i risultati della indagine conoscitiva della Commissione bicamerale per la semplificazione della scorsa legislatura. Questo insieme di regole, spesso contraddittorie, porta ad alimentare la sfiducia nei confronti della macchina pubblica, generando soprattutto incertezza e producendo contenzioso.

Rimuovere strutturalmente questa inefficienza richiede di impostare l'azione amministrativa abbandonando la logica settoriale dell'adempimento e ripensando i processi amministrativi mettendo al centro i bisogni e le esigenze di cittadini e imprese. Noi abbiamo intenzione di sfruttare l'occasione della digitalizzazione per promuovere la concreta attuazione di politiche di semplificazione in ogni amministrazione pubblica.

La rappresentazione grafica rappresenta ogni pubblica amministrazione che considera imprese e cittadini come l'interlocutore, senza considerare l'impatto che gli adempimenti di ciascuna di esse ha su imprese e cittadini.

Il nostro intento è riprogettare i servizi, come alcune amministrazioni hanno già fatto, applicando un paradigma « *once only* » esasperato, ovvero non solo, come stabiliscono i principi della Dichiarazione di Tallinn sull'*e-government*, un solo invio, ma anche un solo controllo.

Come si fa? L'idea è di riprogettare i processi, integrando i processi di ogni amministrazione e mettendo al centro le esigenze di cittadini e imprese. Quali sono i benefici che si possono ottenere molto rapidamente da questo approccio? Il « disbosciamento » delle norme, quindi la riduzione del carico burocratico, si ottiene progettando i processi integrati, che vedano, come spesso si dice, i controlli basati sull'integrazione delle banche dati. Il concetto va portato all'estremo: il controllo deve essere basato su un'analisi dei rischi condivisa. Si tratta di integrare i processi di controllo e, nel momento in cui si progettano i nuovi processi, si ottiene come positiva conseguenza di sapere come devono essere modificate « chirurgicamente » le norme vigenti, perché le norme di attuazione dei nuovi processi, che dovranno definire qual è il quadro normativo in cui agiranno, abrogano le norme non più attuali, dando, quindi, un quadro regolatorio chiaro e coerente.

L'altro aspetto è che i processi digitali standardizzati riducono drasticamente il costo dell'incertezza che tanto grava sui cittadini e sulle imprese. Fornire servizi digitali di questo tipo stimola l'investimento delle imprese in innovazione, soprattutto le medio-piccole, che costituiscono, come sapete, l'ossatura del sistema produttivo.

Fare in modo che imprese e cittadini forniscano una sola volta le informazioni e che sia finalmente la pubblica amministrazione, che opera come un'unica pubblica amministrazione, a farle circolare all'interno delle varie amministrazioni in rela-

zione alle diverse necessità e competenze porta, a seguito dell'integrazione dei processi, l'eliminazione di adempimenti inutili. Infatti, l'integrazione dei processi di controllo, basati sull'analisi dei rischi, rende la politica dei controlli più efficace e molto meno invasiva e, quindi, elimina adempimenti inutili, quali certificazioni e tenuta di registri. Pertanto, si genera ulteriore valore, riducendo anche i costi in carico alle amministrazioni, perché potranno svolgere controlli sicuramente più efficaci, riducendo i costi di *back office* e ottenendo controlli sicuramente meno invasivi.

Questo, a nostro parere, favorisce la crescita, evita sovrapposizioni e duplicazioni di attività, ma, soprattutto, reca un grande guadagno in trasparenza, perché nel riprogettare i nuovi processi si disegnano processi di controllo che consentono anche la lotta alla corruzione e alle frodi.

Cosa fa il piano triennale? Oltre a definire e a trasmettere questa visione, fornisce alle amministrazioni il metodo e gli strumenti necessari per reingegnerizzare i processi. Qual è, quindi, il metodo che caratterizza ogni progetto di innovazione e di cambiamento? La prima caratteristica è il coinvolgimento degli *stakeholder*. Per *stakeholder* intendo, non solo le pubbliche amministrazioni, ma ogni possibile *stakeholder*. Se i partecipanti a un progetto di cambiamento non condividono la visione, non conoscono i piani operativi, non sanno quali sono i tempi, i costi e i benefici di ogni progetto, difficilmente aderiranno al progetto e lo porteranno a compimento.

L'altro aspetto è che la reingegnerizzazione dei processi non si deve assolutamente fermare all'aspetto di digitalizzazione, ma deve contemplare anche tutte le attività di formazione e informazione e le modifiche organizzative che derivano dai nuovi processi. Non considerare questi elementi importanti dei progetti è stato spesso la causa del naufragio o del ritardo di progetti di particolare rilevanza. Faccio riferimento, ad esempio, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e gli aspetti relativi alle modifiche organizzative, alla carta d'identità elettronica. La formazione e l'informazione necessaria hanno inciso

negativamente sul decollo delle piattaforme abilitanti e hanno inciso negativamente anche sull'innovazione all'interno delle imprese e delle amministrazioni.

Della necessità di mettere al centro le esigenze di cittadini e imprese ho già detto con riferimento alla *slide* precedente.

L'altro aspetto che deve essere sempre tenuto presente è che, nel momento in cui si affrontano processi di cambiamento, si deve rendere consapevole tutta l'utenza dei diritti digitali che debbono essere poi correttamente esercitati, quindi, la creazione contemporanea di cultura. Vuol dire che un progetto di cambiamento passa, prima, per la semplificazione, poi, per la reingegnerizzazione dei processi, poi, per « la messa a terra » del progetto, investendo in formazione, informazione e modifiche organizzative. È di tutta evidenza che, prima del lancio di qualsiasi progetto, occorre fare un'attenta analisi d'impatto.

Cosa abbiamo fatto nel piano triennale? Il piano triennale è stato impostato per la prima volta con tre aree di intervento. Perché tre aree di intervento? Perché imprese, cittadini e pubblica amministrazione, le aree di intervento, richiedono interventi completamente diversi. Questa declinazione, non solo aggiunge fruibilità al piano, perché fa conoscere esattamente alle tre aree di intervento quali sono le azioni che devono essere portate a termine, ma le collega anche a tutte le esternalità positive attese.

Faccio un esempio: l'area dei servizi trasversali della pubblica amministrazione (il *back office* della pubblica amministrazione e i sistemi della pubblica amministrazione) è quella che più rapidamente potrebbe beneficiare di economie di scala, mentre l'area imprese, che nel precedente piano non era propriamente individuata, vuole fornire al mondo delle imprese a tutti i livelli, quindi al mondo del *business*, una visione il più organica possibile, proprio per favorire la necessaria *partnership* tra pubblico e privato.

Insieme al piano abbiamo fornito anche, sempre per aggiungere fruibilità, una nuova chiave di lettura secondo le tre aree, ma anche una guida dinamica che è in corso di

sviluppo. Sul portale dell'agenzia trovate un'anteprima, ma nei prossimi giorni troverete questo sistema interattivo dinamico. Infatti, verrà continuamente aggiornato, sulla base del *feedback* di tutti gli attori, proprio perché, come dicevo con riferimento alla *slide* precedente, tutti i partecipanti al cambiamento debbono essere consapevoli e conoscere le azioni che devono svolgere per portarle a termine. Abbiamo intenzione di utilizzare questa chiave di lettura per capire l'effettiva percezione dei contenuti del piano, anche perché dobbiamo considerare che i lettori del piano hanno una diversa maturità digitale, hanno una diversa conoscenza, quindi strumenti particolarmente adatti a esperti di informatica non sono adatti alle piccole amministrazioni. Questa è la grande novità: la fruibilità considerando il grado di conoscenza di ciascuno.

Altri aspetti, che spiegheremo in dettaglio nelle *slide* che seguono, sono: una maggiore centralità del ruolo delle pubbliche amministrazioni locali, la definizione soprattutto di modelli e strumenti, cioè la « cassetta degli attrezzi » per le pubbliche amministrazioni per poter realizzare questo cambiamento, necessario alla reingegnerizzazione dei processi e alla successiva digitalizzazione, e una serie di attività di monitoraggio. Il monitoraggio è necessario per capire a che punto si trova un progetto, per poter adottare le azioni correttive necessarie e per verificare se gli obiettivi che si erano definiti all'inizio del progetto rimangono ancora validi. Un altro aspetto è, ovviamente, il rafforzamento della cittadinanza e delle competenze digitali. Nella *slide* trovate accanto a ognuno le linee di azione che sono previste nel piano triennale che, ovviamente, possono essere consultate sul portale dell'Agenzia.

Un altro aspetto importante per un progetto di cambiamento così ambizioso, che deve coordinare amministrazioni diverse tra loro, con diversi gradi di maturità digitale, ma deve coordinare anche le azioni del mondo del *business*, che costituisce parte integrante di questo cambiamento, è la creazione, per la prima volta, di una struttura di *governance*.

La struttura di *governance* si basa su una figura purtroppo mai introdotta, anche se prevista dall'articolo 17 del CAD (Codice dell'amministrazione digitale), ovvero il responsabile per la transizione al digitale (RTD).

Con la circolare n. 3 del 1° ottobre 2018 il Ministro per la pubblica amministrazione ha ricordato l'obbligatorietà di questa figura e, con questa circolare, abbiamo riepilogato i dati: su 22.000 amministrazioni, 13.500 dovrebbero essere i responsabili per la transizione digitale. Diamoci un obiettivo di 10.000 amministrazioni. Abbiamo attualmente 3.555 responsabili della transizione al digitale. Questi numeri hanno subito un incremento proprio a seguito della diramazione della circolare che vi dicevo, che ha rammentato quest'obbligo.

Perché è stata creata questa conferenza? Per costituire un *forum* per tutte le amministrazioni e per tutti gli *stakeholder*, quindi anche per i rappresentanti del mondo delle imprese, della società civile, dell'accademia e dei centri di ricerca, perché le eccellenze che abbiamo sul territorio devono contribuire a far sì che le amministrazioni più rapide trainino le più lente.

La conferenza è organizzata ad assetto variabile, per temi e gruppi di amministrazione, al fine di favorire il coordinamento delle azioni tramite approfondimenti sulle attività e i temi decisivi nel processo di trasformazione digitale, ma soprattutto per quello che viene chiamato « riuso » — parlerò in seguito delle leve relative al riuso — per un'effettiva condivisione di strumenti, modelli e soluzioni di successo, proprio per fare in modo che le amministrazioni che sono più avanti fungano da traino per quelle che devono ancora diventare *smart* e che si colmi più rapidamente il divario territoriale, che è una delle componenti critiche che abbiamo esaminato.

È evidente che la *governance* si attua correttamente se ci sono delle leve. Come abbiamo costruito le leve necessarie alle pubbliche amministrazioni, attraverso la figura del RTD, che si deve avvalere di un *team* di esperti che lo affianchino in questo lavoro, abbiamo anche fatto in modo che gli obiettivi che devono essere raggiunti dai

dirigenti per i premi di risultato siano legati a obiettivi trasversali di digitalizzazione. Ve ne ho riportati alcuni che sono di particolare rilevanza, perché sono gli obiettivi necessari al decollo delle piattaforme abilitanti, come la misurazione della *performance* delle pubbliche amministrazioni. Poi, se volete, vi do i dettagli su qual è il percorso che l'RTD deve seguire affinché tali obiettivi vengano trasferiti all'interno delle pubbliche amministrazioni, perché questi non sono solo in capo all'RTD, ma sono in capo alle varie direzioni generali, se parliamo di amministrazioni centrali, sono in capo ai vari assessorati, se parliamo di Regioni o di amministrazioni locali.

Un esempio è l'identità digitale. Si verifica qual è il numero dei servizi *on line* accessibili con SPID (Sistema pubblico di identità digitale) sul totale dei servizi erogati e, per il mondo delle imprese — questo è particolarmente importante —, qual è il numero dei servizi interamente *on line* integrati e *full digital* sul totale dei servizi erogati.

Perché parlo per le imprese di servizi *full digital*? Chiarisco l'aspetto dell'intervento per aree. I servizi erogati ai cittadini non possono assolutamente avere lo stesso impianto dei servizi erogati alle imprese, anche perché le imprese non sono tutte uguali: abbiamo grandi imprese che hanno un grado elevato di automazione, quindi il ventaglio dei servizi offerti deve essere commisurato al loro grado di automazione, ma abbiamo anche una serie di piccole e medie imprese che non hanno ancora investito in innovazione. Bisogna fare in modo che i servizi che vengono erogati favoriscano l'innestazione di innovazione sul territorio, cioè favoriscano l'innovazione all'interno dell'azienda, in modo tale che i dati che devono poi essere inviati alle pubbliche amministrazioni per ragioni di controllo siano un sottoprodotto del ciclo operativo dell'azienda e che i controlli che vengono eseguiti dalle pubbliche amministrazioni, secondo i vari ambiti, siano un valore per l'azienda stessa.

Ci sono vari esempi, se su questo avete necessità di approfondimento, per dimostrare che, seguendo questa strategia, si

genera una corsa all'innovazione da parte delle imprese assolutamente necessaria in un momento di cambiamento in cui chi non si adatta al nuovo scenario dell'economia digitale viene espulso dal mercato.

Non commento la *slide* perché riporta solo degli esempi, ma questi sono indicatori che sono stati già definiti e che verranno utilizzati in sperimentazione già quest'anno.

L'altro aspetto riguarda la *governance* della trasformazione digitale. Ovviamente le amministrazioni virtuose, che hanno intenzione di utilizzarla da subito, lo possono già fare. Posso dire, per la mia conoscenza della pubblica amministrazione, datata di oltre trent'anni, che ci sono già amministrazioni che operano in questa direzione. Bisogna fare in modo che le amministrazioni che sono più avanti « contaminino », con questo scambio di esperienze, le amministrazioni che ancora non hanno adottato questi strumenti.

L'altro aspetto è la leva della *performance* per obiettivi verticali. Questo è un aspetto importante che riguarda il nostro Paese e il nostro posizionamento nello scenario internazionale. L'altro aspetto che riguarda la *performance* è fare in modo che le pubbliche amministrazioni, nel ciclo della *performance*, individuino degli obiettivi verticali che riguardano proprio il loro *core-business*, in modo tale che gli obiettivi di *performance* interni siano correlati ai *ranking* internazionali per migliorare la reputazione del Paese. Ho riportato nella *slide* alcuni dei rapporti più rilevanti. Sicuramente il primo è il « *Doing business* », che viene consultato da ogni impresa che intende investire in un Paese straniero. Bisogna fare in modo che la nostra reputazione internazionale sia pari all'eccellenza di alcune isole del nostro Paese, da un punto di vista di imprese e anche da un punto di vista di pubbliche amministrazioni.

Vengo ora alla *governance* della trasformazione digitale in termini di cittadinanza e competenze digitali. Oltre ad aver pubblicato le linee guida per l'armonizzazione delle qualifiche professionali dei profili ICT (*information and communications technology*), è in corso una serie di iniziative.

Tutto quello che vi ho detto prima presuppone che all'interno dell'amministrazione, non solo sia portata la cultura digitale, ma sia portata soprattutto la cultura del *project management*. Siamo su questo. Gestire progetti di questa complessità e avere questo sguardo, questo approccio olistico su quello che fa la propria amministrazione in termini di responsabile per la transizione al digitale, è il primo passo. È un aspetto assolutamente ineludibile. Su questo tema nel piano triennale trovate le linee di azione per attività di formazione per i dipendenti della pubblica amministrazione, dedicate, in particolare, al responsabile per la transizione al digitale e al suo *team*.

Le altre iniziative in corso, che riguardano invece la sfera dei cittadini, sono iniziative che utilizzano tutte le forze in campo del Paese, il servizio civile digitale e iniziative congiunte con il Ministero dell'istruzione, in modo da sfruttare la diffusione nel Paese delle scuole medie ed elementari, per fare in modo che i *millennials* possano essere utilizzati come formatori nei confronti delle persone non *millennials*.

Per quanto riguarda la cittadinanza digitale e le iniziative per le imprese, noi, come sapete, abbiamo costituito — ovviamente perché la norma lo prevede, ma si è rivelato uno strumento utilissimo per avere il polso della situazione con riferimento alle modalità con le quali le amministrazioni si rivolgono ai cittadini — l'ufficio del difensore civico digitale, che utilizziamo come barometro per la crescita digitale della pubblica amministrazione. Laddove rileviamo delle inerzie da parte delle pubbliche amministrazioni, le contattiamo in modo da rendere note quali sono le azioni che devono eseguire. È in corso di redazione la guida sui diritti di cittadinanza digitale. Trovate lì le azioni del piano.

Vengo, infine, alle iniziative per le imprese. Credo sia il comparto a cui dobbiamo maggiormente dedicarci, proprio perché costituiscono una leva effettiva per la crescita. È stata avviata un'azione congiunta con il Dipartimento della funzione pubblica, le Regioni, i comuni e il sistema camerale finalizzata alla semplificazione dei SUAP (sportello unico per le attività

produttive), ossia, in termini più ampi, alla semplificazione e per fare in modo che questa pletera di sportelli unici, questa pletera di interfacce, diventino effettivamente una sola interfaccia con dietro l'intera squadra della pubblica amministrazione.

Troverete un primo *step* che riguarda l'adozione dei moduli *standard*, proprio perché dall'analisi d'impatto emerge che ogni comune e ogni amministrazione richiede alle imprese informazioni spesso diverse e *step* procedurali diversi. Il secondo *step* sarà quello dell'approccio *full digital* e della completa applicazione del paradigma *once*.

L'altro aspetto secondo noi di fondamentale importanza riguarda i fondi europei. I fondi europei sono una grande risorsa che deve essere assolutamente meglio sfruttata, quindi questo lavoro di convergenza e di comunicazione verso le amministrazioni, facendo in modo che i vari piani operativi nazionali si intersechino, vadano in modo sinergico e non provochino duplicazioni, fa parte della nostra strategia.

Se il presidente permette, a questo punto io scenderei in particolari, non tanto più tecnici quanto più operativi, passando la parola alla dottoressa Agrimi, che cura proprio quest'area, in raccordo con Regioni e comuni e in raccordo con l'Agenzia per la coesione territoriale per quanto riguarda alcuni piani operativi nazionali.

Concludo il mio intervento dicendo che nel nostro piano a breve termine, in particolare con l'utilizzo della conferenza ad assetto variabile degli RTD, abbiamo intenzione di portare questo lavoro di coordinamento e di convergenza anche verso altri piani operativi nazionali, come infrastrutture e reti.

Avrete visto che abbiamo dato impulso anche all'ecosistema « mobilità logistica » e abbiamo anche integrato il piano triennale. Infatti, i piani triennali prima si rivolgevano, in termini di mobilità logistica, soltanto alle *smart city*, mentre noi ora ci rivolgiamo, in termini più ampi, a tutto il territorio nazionale, considerando tutti i nodi logistici presenti nel territorio, in modo da realizzare una digitalizzazione della catena logistica e, quindi, della mobilità delle

merci, che possa portare beneficio a tutto il territorio. In tal modo si riducono i costi della logistica, che, come sapete, hanno un valore notevole (circa 40 miliardi) rispetto al PIL e si rende il nostro Paese più competitivo. Essendo il nostro un Paese di trasformazione e considerando anche la stasi della domanda interna, la necessità di esportare e di importare rapidamente materie prime costituisce sicuramente un obiettivo da raggiungere nel breve periodo.

PRESIDENTE. Do la parola alla dott.ssa Agrimi, prego.

ADRIANA AGRIMI, *Dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale*. Con riferimento ai fondi europei (ciclo di programmazione 2014-2020), come sapete, intervengono alcuni piani operativi nazionali, come il PON *Governance* e il PON *Metro*, ma anche tutti i piani operativi regionali che insistono su due obiettivi tematici di nostro particolare interesse: Agenda digitale (obiettivo tematico 2) e rafforzamento della capacità istituzionale (obiettivo tematico 11).

Il lavoro che stiamo facendo, insieme all'Agenzia per la coesione territoriale, ma anche con il Dipartimento della funzione pubblica, nel ruolo di coordinamento del comitato di pilotaggio OT2 e OT11, è quello di creare un'attività di monitoraggio di queste iniziative che porti a una piena attuazione del piano triennale oggi vigente e rinnovato, ma soprattutto che consenta di attivare un processo di rimodulazione della crescita digitale, che è la strategia sulla base della quale l'Italia ha ottenuto il *placet* della Commissione europea per l'utilizzo di questi fondi europei.

Questo processo vuole far sì che il Paese si trovi pronto alla definizione, basata su evidenze, della programmazione europea 2021-2027. Questo progetto, che abbiamo chiamato « Osservatorio nazionale per la crescita dell'ecosistema digitale », si basa su un'idea di monitoraggio che non guardi soltanto ai livelli di spesa, ma anche alla qualità delle politiche che si mettono in campo e ai loro risultati.

Per questo motivo con ciascuna delle Regioni, sulla base di un accordo quadro

che è stato siglato con la Conferenza delle regioni e delle province autonome nel 2018, stiamo concludendo accordi territoriali finalizzati a dare impulso, quindi accelerazione, a ciascuno di quei piani operativi regionali, che però ovviamente sono differenti, perché riflettono diverse politiche, diversi contesti socioeconomici e anche diverse capacità delle amministrazioni regionali di fungere da soggetto aggregatore sui territori.

L'Agenzia ha valutato utile mettere a disposizione centri di competenza tematici che, sulla base delle strategie e delle esigenze specifiche che vengono espresse e rappresentate dalle Regioni, accompagnano e affiancano, come diciamo noi, queste amministrazioni mettendo a disposizione *asset* e risorse, capacità e competenze.

In questa *slide*, come vedete, sono rappresentati alcuni di questi *asset*, ma dobbiamo valutare anche la possibilità che questi *asset* possano crescere e diventare diversi, più variegati, a seconda dell'emergere di questi fabbisogni.

Recentemente, anche a valle dell'approvazione delle linee guida sul riuso, abbiamo costruito un'attività che abbiamo chiamato Centro di competenza sul riuso e l'*open source* (CROSS), affinché le amministrazioni possano avere un luogo utile per scambiare tutte le competenze e gli strumenti utili a fare del riuso un'attività utile ai propri obiettivi. In particolare, in questo progetto intendiamo attivare degli *hackathon*, chiamando le pubbliche amministrazioni a confrontarsi e a sfidarsi sul tema del riuso per la semplificazione.

Questo è lo stato dell'arte: gli accordi territoriali con le Regioni, che sono il primo *stakeholder*, ma stiamo realizzando analoghi accordi con l'insieme dei comuni, attraverso la rappresentanza dell'ANCI, fino ad arrivare ad immaginare iniziative pilota per piccoli comuni con laboratori dedicati a queste realtà assolutamente differenti.

Questa invece è la situazione ad oggi nell'attività che noi abbiamo chiamato Radar, cioè risorse e *asset* digitali per l'affiancamento regionale. Nella *slide* vedete l'attuale situazione, gli accordi siglati sono ad oggi quattro, da ieri pomeriggio cinque, e

sono in progressiva dirittura d'arrivo tutti gli altri. Questi accordi consentono di monitorare e accelerare la spesa dei fondi strutturali orientata alla crescita digitale, di favorire un confronto, come diceva prima il direttore, tra amministrazioni, perché queste possano anche apprendere rispetto alle proprie debolezze o necessità di rafforzamento, ma soprattutto attivare processi territoriali che, accanto a comuni e piccoli comuni, possano radicalizzare questi interventi e portare efficacia nei risultati.

PRESIDENTE. Prima di dare nuovamente la parola alla dottoressa Alvaro che desidera integrare il suo intervento, segnalo ai colleghi che stanno andando via per partecipare alle sedute delle Commissioni di cui fanno parte, che la documentazione sarà allegata al resoconto dell'audizione.

TERESA ALVARO, *Direttrice dell'Agenzia per l'Italia digitale*. Per sottolineare un aspetto di fondamentale importanza, proprio perché abbiate contezza di quali sono gli interventi trasversali da tenere sempre presenti, non ho bisogno di dirvi che i dati rappresentano la nuova materia prima per una nuova economia mondiale e che le nuove tecnologie sono proprio le raffinerie che attingono da tutti i pozzi, producendo scie digitali. La situazione però si sta rendendo ancora più critica, e nella *slide* sono riportati due dati che vi danno la dimensione del problema.

Il 90 per cento dei dati nei sistemi sono stati prodotti negli ultimi due anni e si stima che 1 miliardo di nuovi utenti e 50 miliardi di nuovi dispositivi saranno in linea nei prossimi cinque anni. Questo vuol dire che il tema della sicurezza e della *data protection* è un tema trasversale, che va tenuto a mente per ogni sviluppo, perché questa situazione ha cambiato le regole dei mercati. Chi non si affaccia ai nuovi mercati con questi nuovi strumenti viene espulso, ma chi si affaccia a questi nuovi mercati senza la dovuta sicurezza (in questo la pubblica amministrazione è un *player* fondamentale) rischia di attentare alla stabilità dei sistemi, ma dei sistemi economici in termini generali, sempre più vulnerabili, perché sempre più interconnessi.

Noi abbiamo introdotto nel piano triennale, nella reingegnerizzazione di qualsiasi processo e nei nuovi progetti, l'imperativo categorico che *cyber security* e *data protection* vengano attuati sin dall'inizio e debbano diventare parte integrante di qualsiasi scelta, sistema o soluzione che si intenda adottare da parte di soggetti pubblici e privati.

Volevo dire questo perché non tener conto di questa criticità significa esporsi a grandi rischi, quindi, se il presidente permette, passerei la parola al dottor Tortorelli, che vi può dare soltanto un'idea, per il momento, delle importanti azioni che devono essere condotte non solo nelle pubbliche amministrazioni, ma anche nel tessuto produttivo e nelle aziende in particolare.

PRESIDENTE Prego, dottor Tortorelli.

FRANCESCO TORTORELLI, *Dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale*. Grazie, presidente, grazie a tutti voi. Prima di commentare i dati riportati dalla *slide*, è necessario dire due parole sul contesto a cui si riferiscono.

La sicurezza è un elemento trasversale, un elemento che ci fa avere fiducia nei servizi. Da uno studio della Commissione europea, un utente che ha sfiducia in un servizio digitale ci ritorna non prima di 8-12 mesi dopo, quindi non possiamo permetterci la sfiducia.

Al tempo stesso, nella sua trasversalità, la sicurezza interseca i processi organizzativi, la qualità con la quale si realizza un *software*, la capacità dell'organizzazione di costruire, come diceva il direttore, *by designed*, perché, se una trasformazione viene semplicemente « appiccicata » ad un progetto, non funziona, quindi buttiamo tempo, soldi e perdiamo di efficacia. Costruirla *by designed* significa ovviamente progettarla dall'inizio.

Voglio solo darvi dei numeri su cosa costa la mancata sicurezza, dandovi un *flash* su alcune delle attività che AgID fa, fornendovi dei numeri che ci fanno capire come il fenomeno *cyber*, se non presidiato, oltre a una perdita di efficienza comples-

siva, ci faccia perdere *business*, capacità operative e credibilità.

AgID agisce in questo settore in quattro linee di elezione: definendo linee guida, facendo attività sul campo, fornendo degli strumenti operativi, non solo alla pubblica amministrazione, e attraverso elementi di formazione. Le linee guida possono essere veramente uno stimolo per l'innovazione, ma le linee guida hanno bisogno, per loro natura, di un costante e continuo aggiornamento, altrimenti rischiano di essere un ostacolo.

La nuova versione del CAD dà ad AgID l'onere di definire attraverso linee guida quelli che un tempo erano i Regolamenti che venivano emanati attraverso provvedimenti quali i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che, per loro natura, devono seguire un procedimento molto più lento.

Abbiamo preso questo incarico, ci siamo strutturati, abbiamo messo in piedi un processo ingegneristico. Quelle sono le linee guida fatte due anni fa, adesso sono in fase di rilascio per la consultazione pubblica le linee guida per la sicurezza nel *procurement*, entro l'anno svilupperemo altre due linee guida in termini di sicurezza ai sensi del CAD.

Sull'analisi attività di supporto, vi riporto giusto qualche dato. Potete vedere questi dati sul nostro sito, avanzamento e crescita digitali sono costantemente aggiornati praticamente in tempo reale, potete anche fare confronti anno su anno.

Abbiamo raccolto e analizzato oltre 23.000 *malware*, di cui quasi 14.000 solo nel corso del 2018, e questo dà un'idea del *trend* crescente del fenomeno. Fondamentalmente possiamo dire che recuperiamo e analizziamo 50 *malware* al giorno, e sono numeri impressionanti. Forniamo supporto alla pubblica amministrazione nella gestione degli incidenti informatici, attività partita sul campo da circa metà del 2015, e siamo passati dalle 345 segnalazioni del 2015 a circa 1.300 del 2018, quindi il *trend* è crescente. Abbiamo oltre cinque segnalazioni di incidenti informatici al giorno, quelli che ci vengono segnalati, ma ce ne sono tanti che non vengono segnalati. Ab-

biamo visto anche siti di ministeri attaccati, fermi, quindi il fenomeno è veramente di notevole rilevanza.

Recuperiamo dalla rete *file* che contengono credenziali di accesso alle amministrazioni. A gennaio scorso il fenomeno dei *collection* era notevole: circa 4,4 *file* — anche se la dimensione *file* è utile solo per fornire dati di massima — di dati sottratti recuperati in media ogni giorno, contenenti *password* e quant'altro.

Come operiamo? Con una serie di strumenti automatici, con analisi sul campo, e forniamo alle amministrazioni, nel programma cui accennavano prima i colleghi, un *risk assessment tool*, attraverso il quale le amministrazioni possono valutare il loro grado di *compliance* rispetto alle *best practices* in termini di sicurezza.

Abbiamo messo in piedi una piattaforma, INFOSEC, che, ad oggi, contiene 7,3 milioni di indicatori di compromissione analizzata, quindi possiamo dire che è una valutazione media di oltre 11.500 indicatori di compromissioni giornaliere che analizziamo anche, ovviamente, con il supporto di strumenti automatici in buona parte realizzati in casa (questo anche per darvi un'idea della capacità operativa). Peraltro questo *repository* è stato referenziato dalla comunità internazionale, quindi non parliamo solo di pubblica amministrazione, ma di pubblica amministrazione e impresa, come il quarto miglior *repository* al mondo di queste informazioni. Concorrenti sono i *big* quali Microsoft e, quindi, la piattaforma compete con forze superiori di tre o quattro ordini di grandezza a quelle che abbiamo noi, ma ci difendiamo bene.

Qual è il passo successivo? Al di là delle informazioni che noi forniamo attraverso bollettini, rapporti, *news*, è necessario automatizzare il processo. Cosa vuol dire? Partendo dagli indicatori di compromissione, è necessario definire un flusso secondo protocolli *standard*, alcuni sviluppati da AgID, e con interfacce che consentano alle amministrazioni, ma anche alle imprese — perché questi *tool* sono liberamente usabili — di implementare il flusso ricevente, in maniera tale che le politiche di arginamento delle minacce possano essere

direttamente implementate nel sistema, ad esempio nei *router* e nei *firewall*.

Stiamo organizzando un primo avvio di sperimentazione, che vede cinque grosse aziende di questo Paese e una grande pubblica amministrazione che opera in un settore strategico, e contiamo di metterlo a regime entro l'anno e, quindi, di far collaborare progressivamente le altre amministrazioni.

Va detto che però va creato un minimo di cultura da parte delle amministrazioni attraverso attività di formazione, che cominciamo a fare, ma su cui dovremmo intervenire con maggiore enfasi. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni. Non avendo tantissimo tempo a disposizione, propongo di organizzare i lavori ponendo in seduta le domande, alle quali gli auditi potranno fornire risposte scritte nei prossimi giorni.

MINO TARICCO. Innanzitutto ringrazio delle informazioni forniteci e chiedo se gli auditi possono depositare anche le *slide*, perché sono molto interessanti. Due questioni.

Se non ho capito male, stiamo parlando di un procedimento di implementazione che è partito nel 2015, o giù di lì, e i dati che ci avete fornito evidenziano una crescita esponenziale dell'attività, ma anche dei rischi ad essa connessi. Il fatto che vi difendiate bene su questo fronte dimostra che vi è stata una crescita anche della struttura operativa?

In base alle sensazioni che avete, alle stime e alla conoscenza di quanto sta accadendo, è immaginabile che questa crescita esponenziale continui e, se sì, come pensate di farvi fronte? Un conto è infatti affrontare cinquecento problemi al giorno, altro conto è affrontarne mille.

Con riferimento ai dati cui lei, dottor Tortorelli, faceva riferimento prima, quella del lavoro di sperimentazione e della possibilità di automatizzare la generazione di risposte ai problemi è una strada percorribile? Perché, altrimenti, bisognerà strutturare chissà quale impianto per garantire

sicurezza, visto che la crescita delle complessità e delle problematiche connesse è immaginabile che continui.

Mi piacerebbe capire quale sia lo scenario che si sta disegnando di fronte a noi.

Quanto abbiamo visto è un obiettivo auspicabile, nel senso che noi immaginiamo di arrivare un giorno ad avere tutto il sistema della pubblica amministrazione interconnesso con il resto del sistema Paese e funzionante. Detto questo, ci vengono segnalate su PagoPA una serie di complessità di funzionamento. Sono questioni strutturali che avete rilevato e che state risolvendo?

Se infatti si fa al cittadino questo discorso, chiede immediatamente cosa succeda concretamente sulle cose pratiche. Quindi cosa succede sulle cose pratiche?

La direttrice all'inizio ha fatto riferimento a una diversità di impostazione di questi ultimi sei mesi rispetto al passato, diversità che, però, poi non è emersa dalla sua esposizione, quindi mi piacerebbe capire di cosa stiamo parlando. Grazie.

GIUSEPPE AUDDINO. Una domanda semplicissima. Visto che il numero delle segnalazioni è già alto, potrebbe esserci nella *slide* un errore: sono 2.800 o 28.000? Immagino che ci sia un refuso...

FRANCESCO TORTORELLI, *Dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale*. Chiedo scusa, è un refuso, dovuto alla fretta con cui abbiamo corretto un dato precedente, perché altrimenti non tornerebbe la media al giorno. Sono 2.879.

MASSIMILIANO DE TOMA. Grazie per tutto quello che ci avete esposto. La domanda che vorrei fare concerne il SUAP, so come lavorano le Camere di commercio, però, poiché ci sono amministrazioni che utilizzano un SUAP diverso, vorrei sapere quali difficoltà sono state riscontrate in questo settore specifico. Grazie.

UMBERTO BURATTI. Grazie per le relazioni che sono state presentate. In linea con quello che dicevamo nell'audizione di ieri mattina, quando è stato chiesto se la

struttura operativa sia stata ampliata oppure no, ci sono stati forniti dei dati dai quali risulta che ci vorrebbe un esercito, un bel battaglione, invece di una semplice compagnia che si muove per fare fronte a un impegno soverchiante.

Anche ieri abbiamo focalizzato l'attenzione sul fatto che questa attività è centralizzata, nel senso che ci sono prima lo Stato, quindi l'Arma dei carabinieri e poi le polizie municipali, per non parlare delle polizie regionali. Dunque, vi chiedo: la vostra struttura è articolata attualmente solo al livello centrale, a Roma, ci sono strutture periferiche e qual è il rapporto fra voi e le strutture che le Regioni si sono date? Inoltre, è opportuno avere un Corpo nazionale anziché operare con un corpo a livello centrale di piccole dimensioni e poi con dei corpi regionali, per non parlare di tutti gli altri soggetti che si muovono all'interno della pubblica amministrazione?

Il collega accennava alle Camere di commercio, che da molti anni operano con le imprese e che costituiscono una struttura che ha sempre ben funzionato per quanto riguarda la raccolta dei dati, la loro archiviazione, i servizi forniti. Data questa visione d'insieme, vi chiedo se c'è la possibilità di un sistema in cui operano, non solo lo Stato e le Regioni, ma anche tutti gli altri soggetti, che comunque si avvalgono di questi dati, e in che modo potremmo meglio operare, per far sì che un Corpo nazionale abbia, *a latere*, soggetti civili che cooperano per avere un unico risultato.

VALENTINA D'ORSO. Prima di tutto ringrazio gli auditi per l'eshaustiva illustrazione. Ieri, nell'audizione del Commissario straordinario, è emersa una considerazione su come la competenza regionale su alcune materie, prima fra tutte la sanità, sia un limite all'uniformità e alla diffusione dei servizi digitali. Vorrei conoscere il vostro parere in merito, per sapere se anche voi ritenete che questa sia effettivamente una criticità e quali potrebbero essere gli interventi per superarla. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste d'intervento, poiché sono le 9.15,

possiamo fare un giro di risposte e chiudere l'audizione per le 9.30 per l'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

TERESA ALVARO, *Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale*. La prima domanda riguardava la sicurezza, cioè se la struttura che abbiamo a disposizione sia sufficiente e se prevediamo un incremento dei rischi. Certamente prevediamo un incremento dei rischi a causa di quello che dicevo prima, ovvero per la crescita esponenziale dei dati e dei dispositivi. Infatti, dovremo affrontare nuovi rischi di particolare rilevanza proprio perché, con riferimento alle informazioni immesse nei sistemi, avremo nei prossimi anni dispositivi che fungeranno da emettitori di informazioni. Stiamo parlando dell'IOT, dell'intelligenza fisica sui dispositivi.

Quanto alla sicurezza, l'azione di contrasto richiede una costante analisi del rischio, un costante aggiornamento della situazione. In termini di risorse, assolutamente scarse, stiamo lavorando come AgID in una situazione quasi ai limiti del drammatico: abbiamo persone di grande professionalità che, purtroppo, hanno raggiunto i limiti dell'età pensionabile e stiamo pensando a come resistere.

È però sbagliato pensare che il problema della sicurezza possa essere ricondotto a un solo centro. Si tratta, invece, di un lavoro assolutamente di squadra, che richiede la competenza e l'azione di tutte le strutture. Il punto più vulnerabile per la sicurezza di un sistema, in genere, è l'utente finale o il dispositivo.

Abbiamo una serie di esempi su quanto possa essere pervasivo il problema della sicurezza e come, in certi casi, sia fortemente sottovalutato. Quindi, quando parlavo di un'attenzione strutturale e trasversale a questi temi nel piano che abbiamo realizzato, intendevo proprio farvi comprendere questa criticità e questa complessità.

Questi sistemi vengono assolutamente trascurati nelle pubbliche amministrazioni, ma anche nel settore produttivo, nelle aziende, e l'attentato alla sicurezza e alla

stabilità dei sistemi arriva dal punto più vulnerabile della rete.

FRANCESCO TORTORELLI, *Dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale*. È chiaro che noi non possiamo pensare di crescere in maniera esponenziale, quindi è necessario che gli strumenti siano sempre più automatici, che le organizzazioni siano sempre più in grado di operare in tal senso, e noi riteniamo che vadano utilizzate le competenze che ci sono a livello locale. Stiamo, quindi, per emanare delle linee guida per decentrare una parte delle nostre attività, fornendo però uno strumento unitario.

Il punto non è tanto avere una differenziazione, che è una ricchezza, quanto di ricondurre all'unitarietà l'azione e fare in modo che le azioni convergano in un lasso di tempo definito, perché la situazione « a macchia di leopardo » è negativa, non solo perché è, appunto, « a macchia di leopardo », ma anche perché non si capisce quando si finisce. È chiaro poi che le innovazioni sono graduali.

TERESA ALVARO, *Direttrice generale dell'Agenzia per l'Italia digitale*. La questione è diffondere una cultura della sicurezza a tutti i livelli, e questo richiede un lavoro di penetrazione sul territorio a tutti i livelli, rispondendo anche alla domanda su quale fosse l'organizzazione migliore dal punto di vista territoriale, se centralizzata o decentrata.

L'organizzazione migliore è avere le risorse necessarie per poter effettuare quest'azione di coordinamento, perché far crescere il Paese da un punto di vista digitale significa trasferire in tutti i punti e in tutti gli attori del Paese questo tipo di cultura. Questo lavoro di raccordo si può svolgere nel mondo del digitale anche in modo decentrato, l'importante è attuare queste azioni a tutti i livelli, ma anche nel mondo delle imprese.

Non esiste una struttura che possa essere adatta da un punto di vista organizzativo, decentrato o non decentrato, bisogna svolgere quelle azioni che abbiamo semplicemente abbozzato nella nostra illustrazione.

Provo quindi a rispondere alla domanda su cosa c'è di nuovo in questa impostazione del piano. Intanto, la visione dedicata al mondo delle imprese, poi, una maggiore fruibilità e, soprattutto, un raccordo con tutte le pubbliche amministrazioni centrali e territoriali, quale che sia la loro dimensione.

I piani precedenti non avevano rivolto questa attenzione, non avevano « clusterizzato » il *target* per capire come agire verso ognuno di questi attori e, soprattutto, non avevano creato strumenti e piani operativi come quelli che vi ha illustrato la dottoressa Agrimi prima, perché dietro quel lavoro, in cui ci sono strategie e strumenti, c'è un lavoro di continua condivisione con le pubbliche amministrazioni ai vari livelli di visione, strategia e piani operativi, controllo della loro azione esercitato attraverso il controllo che loro stesse eseguono.

Mettere a disposizione strumenti di monitoraggio confrontabili tra loro serve proprio a questo, a raggiungere più rapidamente l'obiettivo comune che tutti insieme ci siamo dati prima. Quindi, direi che la soluzione è avere nella struttura le risorse e le competenze necessarie per poter esercitare questa azione, non solo di coordinamento, ma anche di progettazione.

ADRIANA AGRIMI, *Dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale*. Quanto alle domande su PagoPA, sul Fascicolo sanitario elettronico e sul SUAP, sui quali l'allegato depositato reca alcuni chiarimenti sintetici, vi trasmetteremo dettagliate risposte scritte, affinché possiate riferirvi direttamente a questo documento.

PRESIDENTE. Grazie. Purtroppo i tempi sono quelli che sono. Saremmo rimasti ancora a fare domande. Ringrazio tutto il *team* di AgID per l'interessante audizione. Autorizzo la pubblicazione dei documenti depositati in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*) e chiederai cortesemente di farci pervenire parte delle risposte in formato scritto. Auspico una continua collaborazione tra la Commissione e l'AgID nel corso del tempo che ci è dato, per sviluppare un interessante progetto per l'interesse e la sicurezza del Paese.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.25.

*Licenziato per la stampa
il 2 aprile 2019*

ALLEGATO

Commissione parlamentare per la semplificazione

Audizione Direttore Generale AgID

Roma, 21 marzo 2019

Indice

ANAGRAFE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (ANPR)	4
OBIETTIVI	4
SOGGETTI COINVOLTI	4
PROGETTI COLLEGATI.....	4
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021	4
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	4
IL PROGETTO IN CIFRE	5
EVIDENZE	5
SISTEMA PUBBLICO DI IDENTITÀ DIGITALE (SPID)	6
OBIETTIVI	6
SOGGETTI COINVOLTI	6
PROGETTI COLLEGATI.....	6
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	6
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	6
IL PROGETTO IN CIFRE	7
EVIDENZE	7
DOMICILIO DIGITALE	8
OBIETTIVI	8
SOGGETTI COINVOLTI	8
PROGETTI COLLEGATI.....	8
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	8
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	8
IL PROGETTO IN CIFRE	9
EVIDENZE	9
CARTA IDENTITÀ ELETTRONICA	10
OBIETTIVI	10
SOGGETTI COINVOLTI	10
PROGETTI COLLEGATI.....	10
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	10
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	10
IL PROGETTO IN CIFRE	11
EVIDENZE	11
FATTURAZIONE ELETTRONICA	12
OBIETTIVI	12
SOGGETTI COINVOLTI	12
PROGETTI COLLEGATI.....	12
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	12

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	12
IL PROGETTO IN CIFRE	13
EVIDENZE	13
PAGOPA	14
OBIETTIVI	14
SOGGETTI COINVOLTI	14
PROGETTI COLLEGATI.....	14
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	14
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	14
IL PROGETTO IN CIFRE	15
EVIDENZE	15
FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO (FSE)	16
OBIETTIVI	16
SOGGETTI COINVOLTI	16
PROGETTI COLLEGATI.....	16
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	16
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	16
IL PROGETTO IN CIFRE	17
EVIDENZE	17
SPORTELLI UNICI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP) E DELL'EDILIZIA (SUE)	19
OBIETTIVI	19
SOGGETTI COINVOLTI	19
PROGETTI COLLEGATI.....	19
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	19
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	20
IL PROGETTO IN CIFRE	20
EVIDENZE	20
FASCICOLO DI IMPRESA (FDI)	21
OBIETTIVI	21
SOGGETTI COINVOLTI	21
PROGETTI COLLEGATI.....	21
LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021.....	21
IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE	22
IL PROGETTO IN CIFRE	22
EVIDENZE	22

Anagrafe della popolazione residente (ANPR)

OBIETTIVI

L'**Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR)**, cfr. <https://www.anpr.interno.it/portale/>, è la banca dati nazionale nella quale confluiranno progressivamente le anagrafi comunali. Prevista dall'art. 62 del D.Lgs. 82/2005, ha come obiettivo la realizzazione a livello centrale di un sistema informatico per la gestione e conservazione dei dati anagrafici dei soggetti residenti sul territorio italiano e dei cittadini italiani residenti all'estero.

Il progetto realizzato dal Ministero dell'interno, con il partner tecnologico SOGEL, nell'obiettivo di assicurare il popolamento della base di dati e il loro costante aggiornamento, vede coinvolti tutti i Comuni italiani che:

- migrano i dati dalle basi dati locali al sistema centralizzato, assicurando le azioni di bonifica dei dati prima della migrazione, per permettere di trasferire gli stessi al database centrale
- integrano i loro software locali per l'utilizzo della banca dati centrale, assicurando la registrazione dei dati conseguenti le attività degli Uffici Anagrafici direttamente sul database centrale.

Nel contempo si è avviata la fase di sperimentazione per la digitalizzazione dei Registri di Stato Civile.

SOGGETTI COINVOLTI

Al progetto partecipano AGID, Team Digitale, Istat, Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) in rappresentanza dei Comuni, Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis) per le Regioni. Sono coinvolti nel progetto inoltre: le associazioni di categoria dei fornitori ICT di servizi demografici, l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe (Anusca), le PA maggiormente interessate a fruire dei dati contenuti in ANPR (come ad esempio l'Agenzia delle Entrate, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS, l'INAIL, la Motorizzazione Civile).

PROGETTI COLLEGATI

Carta di identità elettronica (CIE)

www.cartaidentita.interno.gov.it

Sistema pubblico di identità digitale (SPID)

<https://www.spid.gov.it/>

Domicilio digitale

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE	OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI
LA17 Completamento del popolamento di ANPR	Completamento del popolamento di ANPR con i dati delle anagrafi comunali (APR) e delle anagrafi della popolazione residente all'estero (AIRE)
LA18 Sperimentazione dell'archivio nazionale informatizzato dei registri di stato civile in ANPR	Prototipizzazione di registri di stato civile, valutando le possibili semplificazioni derivanti dalla digitalizzazione e centralizzazione degli stessi.

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

ANPR in questo modo risulta un punto di riferimento unico per l'intera Pubblica amministrazione e per tutti coloro che sono interessati ai dati anagrafici, in particolare i gestori di pubblici servizi.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
Comuni subentrati in ANPR	1.804	Platea di riferimento: 7.915
Popolazione presente in ANPR	20.261.897	
Comuni in pre-subentro ⁽²⁾	2.236	

(1) I dati sono aggiornati al 17 marzo 2019. Per un aggiornamento in tempo reale consultare il sito AgID alla pagina <https://avanzamentodigitale.italia.it/it>

(2) Comuni per i quali sono state avviate le attività preliminari alla migrazione ed integrazione in ANPR.

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO	AZIONI IN CORSO
Promozione dell'ANPR per la circolarità dei dati anagrafici tra tutte le PA italiane.	Nell'ambito del progetto è prevista l'attivazione dei servizi che le PA possono utilizzare, previo accordo con il Ministero dell'interno, per accedere ai dati anagrafici di loro interesse per rendere più efficienti i processi implementati per gestire le funzioni istituzionali.

Sistema pubblico di identità digitale (SPID)

OBIETTIVI

Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), cfr. <https://www.spid.gov.it/>, è la soluzione che permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione e dei privati che in qualità fornitori di servizi online decideranno di aderire al sistema, con un'unica identità digitale. Attraverso credenziali classificate su tre livelli di sicurezza, SPID abilita ad accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione e dei privati, fornendo dati identificativi certificati.

SOGGETTI COINVOLTI

AgID, Team Digitale, Ministero dell'interno, PA, Imprese, Professionisti e Cittadini.

PROGETTI COLLEGATI

Anagrafe della Popolazione Residente	https://www.anpr.interno.it/portale/
Bonus cultura	https://www.18app.italia.it/
Carta del docente	https://cartadeldocente.istruzione.it/
Reddito di cittadinanza	https://www.redditicittadinanza.gov.it/
Progetto UE sull'identità digitale (eIDAS)	https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/eidas

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE	OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI
LA38 Linee Guida SPID	Predisposizione da parte di AgID delle Linee Guida
LA39 Notifica dello SPID alla Commissione europea	Riconoscimento del sistema di identificazione elettronica SPID da parte degli altri Stati membri e possibilità di utilizzo per l'accesso ai servizi in rete della PA.
LA40 Integrazione con le identità digitali a livello europeo	Le identità digitali, notificate ai sensi del regolamento eIDAS, consentiranno di accedere ai servizi offerti da tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Attraverso il progetto FICEP è in via di completamento il primo "server transfrontaliero italiano" che consente circolarità delle identità digitali.
LA41 Analisi diffusione SPID ai fini dello switch-off	AGID sviluppa uno studio sulla stabilità del sistema SPID ai fini del suo utilizzo esclusivo quale sistema di identificazione ai servizi online, ai sensi dell'art. 64 del CAD.

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

A seguito del completamento della procedura di notifica dello SPID, ultimato dall'Agenzia con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE C318 e GUUE C344 del 2018), a partire dal 10 settembre 2019 l'identità digitale SPID potrà essere usata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le pubbliche amministrazioni dell'Unione.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
Identità SPID erogate	3.653.756	Platea di riferimento: Popolazione nazionale
Gestori di identità digitale attivi	9	
Amministrazioni attive	4.000	Platea di riferimento: > 22.000

(1) I dati sono aggiornati al 15 marzo 2019. Per un aggiornamento in tempo reale consultare il sito AgID alla pagina <https://avanzamentodigitale.italia.it/it>

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO	AZIONI IN CORSO
Sostenibilità del servizio non più garantita dagli identity provider	Proposta normativa per la costificazione del servizio
Diffusione del servizio	Switch off guidato delle identità digitali delle amministrazioni che maggiormente ne hanno distribuito e hanno agganciato tutti i loro servizi a SPID (INPS, INAIL). Incentivare la diffusione attraverso l'incremento dei servizi digitali offerti dalle PA

Domicilio Digitale

OBIETTIVI

Il **Domicilio Digitale** è un indirizzo elettronico valido ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale, che, unitamente all'identità digitale, costituisce uno dei pilastri su cui si fonda il diritto di Cittadinanza digitale.

Il domicilio digitale è stato introdotto nel CAD allo scopo di semplificare i rapporti tra la PA e il cittadino mutuando i modelli di comunicazione già adottati - nei rapporti tra le PA e tra PA ed imprese/professionisti - con l'introduzione della posta elettronica certificata.

L'obiettivo è la riduzione degli adempimenti burocratici (maggiore efficacia dell'azione amministrativa, tempestività della trasmissione/ricezione di un atto, conservazione in capo solo al soggetto emittente l'atto) e dei costi economici/organizzativi (trasmissione/ricezione di provvedimenti/notifiche, produzione di stampa, minor spazio occupato dagli archivi) derivanti dalle comunicazioni analogiche.

Il domicilio digitale può essere eletto presso un servizio di posta elettronica certificata in attesa che, all'attuazione del progetto UE sull'identità digitale (eIDAS), sarà possibile eleggere il domicilio anche presso un servizio elettronico di recapito certificato qualificato come definito dal Regolamento (UE) n. 910/2014. Per quanto previsto dall'art. 47 del codice civile, è data facoltà a chiunque di eleggere, per determinati affari o atti, il domicilio "speciale" presso una semplice casella di posta elettronica (Art. 3-bis, comma 4-quinquies) ma in questo caso colui che lo ha eletto non può opporre eccezioni relative alla forma e alla data della spedizione e del ricevimento delle comunicazioni o notificazioni ivi indirizzate.

SOGGETTI COINVOLTI

AgID, Team Digitale, Infocamere, MiSE, PA, Imprese, Professionisti e Cittadini.

PROGETTI COLLEGATI

Registro dell'indice delle PA e dei gestori di pubblici servizi

<https://www.indicepa.gov.it/documentale/index.php>

Registro dell'indice nazionale dei domicilia digitali delle imprese e dei professionisti

<https://www.inipecc.gov.it/>

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE

OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI

LA89 Redazione Guida sui diritti di cittadinanza digitale

Linee guida per l'elezione dei domicilia digitali persone fisiche

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

Il CAD prevede la facoltà per le persone fisiche e gli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi professionali o nel registro delle imprese, di eleggere un domicilio digitale, iscrivendolo in un REGISTRO, che AGID deve rendere disponibile avvalendosi di Infocamere.

Al completamento dell'Anagrafe della popolazione residente (ANPR), AgID provvede al trasferimento dei domicilia digitali contenuti dal REGISTRO nell'ANPR medesima (Art. 6-quater, comma 3).

Il REGISTRO non è ancora operativo in quanto Infocamere ha rilasciato una versione che è in fase di test.

Dal momento in cui il REGISTRO diventa operativo sorge l'obbligo per tutti gli uffici delle PA e per i gestori di pubblici servizi di trasmettere gli atti ai soggetti iscritti nel REGISTRO esclusivamente in formato elettronico, al domicilio digitale da lui eletto, pena la nullità dell'atto.

Ne consegue che ogni PA è obbligata a consultare il REGISTRO ogni volta che deve trasmettere un atto (sia esso una multa, un verbale di contestazione, una cartella esattoriale, ...) per verificare se il destinatario è presente o meno in esso.

IL PROGETTO IN CIFRE

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
Non presenti alla data		

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO	AZIONI IN CORSO
Attivazione del servizio	Dall'analisi di impatto si sono evidenziate criticità che possono comportare la paralisi operativa degli uffici pubblici. E' allo studio una proposta per graduare l'attivazione del servizio che potrebbe determinare modifiche normative.

Carta identità elettronica

OBIETTIVI

La **Carta di identità elettronica (CIE)**, cfr. www.cartaidentita.interno.gov.it, è il documento personale che attesta l'identità del cittadino, realizzata in materiale plastico, dalle dimensioni di una carta di credito e dotata di sofisticati elementi di sicurezza e di un microchip a radiofrequenza (RF) che memorizza i dati del titolare.

La foto in bianco e nero è stampata al laser, per garantire un'elevata resistenza alla contraffazione.

Sul retro della Carta il Codice Fiscale è riportato anche come codice a barre.

La nuova Carta di identità elettronica si può richiedere alla scadenza della propria Carta d'identità (o in seguito a smarrimento, furto o deterioramento) presso il Comune di residenza o di dimora. Per velocizzare le operazioni di rilascio è possibile prenotare un appuntamento sul sito agendacie.interno.gov.it. Prima di procedere alla prenotazione è verificare se il proprio comune ha attivo il servizio di emissione della CIE.

La Carta è spedita direttamente al cittadino che la riceverà entro 6 giorni dalla richiesta, presso il Comune o presso un indirizzo da lui indicato. La validità della Carta di identità varia a seconda all'età del titolare.

SOGGETTI COINVOLTI

Ministero dell'interno, Poligrafico dello stato, MEF, MAE, AgID, Team Digitale, Comuni, Consolati, Questure, Centri Nazionale Trapianti e Cittadini.

PROGETTI COLLEGATI

Sistema pubblico di identità digitale (SPID)

<https://www.spid.gov.it/>

Identity Easy Access (IDEA)

<https://www.cartaidentita.interno.gov.it/servizi-mobile/>

Verifica Documenti (Ve.Do.)

<https://www.cartaidentita.interno.gov.it/vedo/>

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE	OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI
LA42 Emissione della CIE all'estero	Rendere le sedi di alcuni Consolati pilota in grado di accettare le richieste di CIE da parte degli italiani residenti all'estero
LA43 Notifica eIDAS	Riconoscimento della CIE come strumento di autenticazione ai servizi in rete della PA degli altri Stati membri della UE.
LA44 Accesso ai servizi online con CIE	Realizzazione di un'infrastruttura in grado di permettere la realizzazione di servizi online, anche mobile, che utilizzino la CIE come sistema di identificazione

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

Oltre all'impiego ai fini dell'identificazione, la nuova Carta di identità elettronica può essere utilizzata per richiedere una identità digitale sul sistema SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale). Tale identità, utilizzata assieme alla CIE, garantisce l'accesso ai servizi erogati dalle PA.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
carte attivate	8.286.082	

(1) I dati sono aggiornati al 15 marzo 2019. Per un aggiornamento in tempo reale consultare il sito Ministero dell'interno alla pagina <https://www.cartaidentita.interno.gov.it/>

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO	AZIONI IN CORSO
Diffusione del servizio	Iniziative per rendere questo istituto utile ed attrattivo.

Fatturazione elettronica

OBIETTIVI

Il progetto di **fatturazione elettronica**, cfr. <https://www.fatturapa.gov.it>, verso le Pubbliche amministrazioni è operativo dal dicembre 2013 con decorrenza obbligatoria dal 6 giugno 2014 verso le PA centrali, e dal 31 marzo 2015 verso le PA locali.

Dalla data di avvio dell'obbligo di fatturazione elettronica fino al 31 maggio 2018 ha coinvolto circa 1 milione di titolari di Partite IVA con 99 milioni di fatture scambiate e con una percentuale media di scarti intorno al 4%.

Il Sistema di Interscambio (SdI), gestito dall'Agenzia delle Entrate, è il sistema informatico in grado di:

- ricevere le fatture sotto forma di file con le caratteristiche della FatturaPA;
- effettuare controlli formali sui file ricevuti;
- inoltrare le fatture ai destinatari.

SOGGETTI COINVOLTI

Agenzia delle Entrate, MEF, AgID, Regioni, Consip, altre Stazioni di committenza.

PROGETTI COLLEGATI

Sistema di interscambio

<https://www.fatturapa.gov.it>

Registro dell'indice delle PA e dei gestori
di pubblici servizi

<https://www.indicepa.gov.it/documentale/index.php>

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE	OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI
LA28 Adeguamento/evoluzione della piattaforme telematiche	Consente alle amministrazioni che esercitano le proprie funzioni di stazione appaltante di avvalersi di sistemi telematici di acquisto e negoziazione (piattaforme telematiche)
LA31 Gestione del formato europeo della Fattura Elettronica (EN)	Recepimento della Direttiva Europea 2014/55 sulla fatturazione elettronica negli appalti pubblici che prevede l'obbligo da parte delle PA di accettare le fatture elettroniche anche in formato europeo.

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

I principali vantaggi derivanti dall'introduzione della fatturazione elettronica sono riassumibili in termini di:

- contenimento dell'evasione fiscale;
- monitoraggio della spesa pubblica;
- certezza dell'avvenuta trasmissione della fattura;
- garanzia di autenticità ed integrità della fattura;
- riduzione degli oneri amministrativi (ciclo integrato) per le PA e per i privati;
- leva per la crescita digitale del Paese.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
Milioni di fatture gestite	119	
Uffici di fatturazione elettronica su IndicePA	57.635	
Amministrazioni presenti su IndicePA	22.793	

(1) I dati sono aggiornati al 15 marzo 2019. Per un aggiornamento in tempo reale consultare il sito AgID alla pagina <https://avanzamentodigitale.italia.it/it> oppure <https://www.fascicolosanitario.gov.it/>

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO	AZIONI IN CORSO
Diffusione del servizio	Basso livello di informazione fra le PMI dei nuovi obblighi decorrenti dal 1° gennaio 2019 e degli strumenti messi in campo dall'Agenzia delle Entrate (per il B2B)
Modifiche normative	Mancata "normazione" delle regole di accettazione/rifiuto da parte delle PA – ricorrente abuso del rifiuto da parte delle PA locali anche al fine della posticipazione del pagamento Necessità di rivedere il DM 55/2013 al fine di allinearlo al recepimento delle direttive europee sulla fatturazione elettronica negli appalti
Problematiche di processo	Impossibilità di integrazione con il SdI di processi di fatturazione elettronica già adottati da anni dalle grandi aziende (EDI) – duplicazione dei processi

PagoPA

OBIETTIVI

PagoPA, cfr. <https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/pagopa>, è un sistema di pagamenti elettronici realizzato per rendere più semplice, sicuro e trasparente qualsiasi pagamento verso la Pubblica amministrazione. pagoPA non è un sito dove pagare, ma una nuova modalità per eseguire presso i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) aderenti i pagamenti verso la Pubblica amministrazione in modalità standardizzata.

SOGGETTI COINVOLTI

AgID, Team digitale, MEF, Banca d'Italia, Regioni, Soggetti obbligati ad aderire, Prestatori di Servizi di Pagamento aderenti

PROGETTI COLLEGATI

Registro delle imprese

<http://www.registroimprese.it>

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE	OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI
LA32 Evoluzione tecnologica della piattaforma	Adeguamento tecnologico della piattaforma agli standard europei e internazionali dei servizi di pagamento in collaborazione e attraverso il coordinamento di Banca d'Italia
LA33 Completamento dell'adesione alla piattaforma	attivazione dei servizi da parte di tutti i soggetti obbligati all'adesione alla piattaforma dei pagamenti entro i termini previsti dal CAD
LA34 Monitoraggio tecnico e dell'attivazione dei servizi	AGID effettua sia il monitoraggio continuo dello stato di avanzamento dell'attivazione dei servizi da parte dei soggetti obbligati ad aderire a pagoPA, sia il monitoraggio continuo delle performance del sistema e dell'efficacia delle procedure operative

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

Dall'avvio nel 2012, il progetto ha raggiunto risultati molto positivi, in termini di miglior servizio offerto ai cittadini, di progressi tecnici e gestionali, nonché in termini di diffusione sul territorio, come descritto di seguito con maggiore dettaglio.

Dopo la prima fase sperimentale con una versione prototipale per l'avvio del progetto, nel febbraio 2018 è stata messa in produzione la versione attuale di pagoPA che può essere considerata la prima versione stabile del sistema. Con l'occasione è stato adottato un processo strutturato di aggiunta di funzionalità e servizi, ed al momento la piattaforma appare in grado di supportare anche le Amministrazioni con esigenze complesse.

A fronte di una spesa complessiva relativamente esigua, le Pubbliche amministrazioni ottengono da pagoPA notevoli benefici in termini di:

- possibilità di erogare online servizi contestuali al pagamento;
- velocizzazione delle tempistiche di riscossione, attraverso l'adeguamento di tutte a D+1, a norma PSD, indipendentemente dal PSP utilizzato;

- eliminazione dei costi e problematiche di riconciliazione, effettuabile automaticamente in modalità certa;
- visibilità dettagliata in tempo reale degli incassi in arrivo;
- disponibilità di un sistema di alert:
 - o digitale per la notifica bonaria dei pagamenti;
 - o analogico per la distribuzione di avvisi di pagamento cartacei fruibili su tutto il territorio nazionale.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
PA aderenti	17.352	Platea di riferimento: > 22.000
PA attive	14.237	Platea di riferimento: > 22.000
PA attive in modo effettivo	3.352	Platea di riferimento: > 22.000
Prestatori servizi di pagamento	405	
Transazioni totali	28.048.051	
Pagamenti andati a buon fine	23.322.355	
Totale incassato	4.161.833.749	

(1) I dati sono aggiornati al 15 marzo 2019. Per un aggiornamento in tempo reale consultare il sito AgID alla pagina <https://avanzamentodigitale.italia.it/it> oppure <https://www.fascicolosanitario.gov.it/>

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO

AZIONI IN CORSO

Diffusione del servizio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nelle more della piena operatività della società di scopo prevista dal Decreto Semplificazione, l'AgID sta garantendo alla piattaforma PagoPA, per continuità amministrativa, il pieno supporto alla evoluzione tecnologica commissionata al fornitore SIA (il contratto scadrà il 31.12.2019), la continua assistenza agli attori coinvolti (Prestatori di Servizi di Pagamento, Enti aderenti, utenti, ect) e soprattutto il dispiegamento del servizio attraverso l'onboarding di importanti servizi (vedi esperienza degli ultimi mesi sul Bollo auto affrontata con la collaborazione di ACI e del Team digitale); 2. Basso livello di informazione fra le PMI dei nuovi obblighi decorrenti dal 1° gennaio 2019 e degli strumenti messi in campo dall'Agenzia delle Entrate
Modifiche normative	Mancata "normazione" delle regole di accettazione/rifiuto da parte delle PA - ricorrente abuso del rifiuto da parte delle PA locali anche al fine della posticipazione del pagamento
Problematiche di processo	Impossibilità di integrazione con il SdI di processi di fatturazione elettronica già adottati da anni dalle grandi aziende (EDI) - duplicazione dei processi

Fascicolo sanitario elettronico (FSE)

OBIETTIVI

Il **Fascicolo sanitario elettronico (FSE)**, cfr. <https://www.fascicolosanitario.gov.it/>, è lo strumento attraverso il quale il cittadino può tracciare, consultare e condividere la propria storia sanitaria.

Integrato con l'Anagrafe Nazionale Assistenti (ANA) e connesso all'Infrastruttura Nazionale per l'Interoperabilità (INI) che permette la circolazione delle informazioni di tipo sanitario a livello nazionale ed europeo, rappresenta il nucleo primario delle piattaforme abilitanti per l'erogazione dei servizi digitali nell'ambito sanitario.

Lo sviluppo e la realizzazione di soluzioni e servizi in grado di rispondere alle esigenze di innovazione del settore sanitario e la strutturazione delle informazioni attraverso l'adozione di standard condivisi consente di garantire l'interoperabilità tra le progettualità, i sistemi, i servizi offerti ai cittadini e ai professionisti sanitari, ai ricercatori e ai decisori politici, nella logica di aggregazione dei servizi, di riuso delle esperienze, di cooperazione e di community.

Le prossime attività saranno focalizzate sull'integrazione dei servizi già parzialmente realizzati, quali ad esempio, il Centro unico di prenotazione (CUP) e la Telemedicina, nonché sulla sperimentazione di strumenti per il miglioramento della diagnosi clinica, della ricerca scientifica e del governo clinico, anche attraverso l'intelligenza artificiale, i sistemi di supporto alle decisioni e il data mining.

SOGGETTI COINVOLTI

Ministero della Salute, MEF, ISS, Regioni, Aziende sanitarie, AgID, Istituti zooprofilattici, AGENAS, AIFA.

PROGETTI COLLEGATI

Anagrafe nazionale degli assistiti (ANA) <https://www.fascicolosanitario.gov.it/4.1.Identificazione-Assistito>

Prenotazione unificata delle prestazioni (CUP)

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=2511&area=eHealth&menu=vuoto

Telemedicina

<https://ufficiostampa.iss.it/?p=203>

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE	OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI
LA51 – Convocazione dei gruppi di lavoro ecosistema Sanità	Convocazione gruppo di lavoro
LA52 – Design dell'ecosistema Sanità	Definizione dei contenuti
LA53 – Realizzazione delle analisi As-IS dell'ecosistema Sanità	Analisi dei processi attuali
LA54 – Accompagnamento allo sviluppo dell'ecosistema Sanità	Sviluppo dei nuovi processi

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

Il FSE rappresenta un pilastro all'interno delle iniziative che si inseriscono nel percorso verso la Sanità Digitale, oltre a costituire il principale fattore abilitante per il raggiungimento di significativi incrementi della qualità dei servizi erogati in ambito sanitario e dell'efficienza, grazie al contenimento e all'ottimizzazione dei costi ad esso associati.

Il Fascicolo consente, in particolare, la costruzione di un punto unico di condivisione e aggregazione delle informazioni rilevanti e di tutti i documenti sanitari e socio-sanitari relativi al cittadino, generati dai vari attori del SSN e dai servizi socio-sanitari regionali.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico è la prima manifestazione della cultura e-Health in Italia con la quale si progetta un'architettura al completo servizio dell'interazione tra i professionisti della salute – tra il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta (MMG, PLS) e il medico specialista (MS) – e tra il cittadino e il medico.

L'efficace realizzazione del FSE a livello nazionale e la sua successiva diffusione saranno inoltre in grado di generare ingenti risparmi legati alla dematerializzazione del cartaceo, ma anche di abilitare una fase di completa rivisitazione dei processi clinici e amministrativi oltre che dell'intera organizzazione della sanità pubblica.

Al fine di garantire l'assistenza sanitaria transfrontaliera tra gli Stati Membri dell'Unione Europea anche tramite strumenti digitali, la Commissione Europea sta realizzando la rete informatica in grado di assicurare l'interoperabilità dei servizi di sanità elettronica attraverso il programma europeo Connecting Europe Facility (CEF).

I primi servizi ad essere attivati saranno quelli a sostegno della circolarità a livello comunitario del Patient Summary e dell'ePrescription/eDispensation mediante la realizzazione di una infrastruttura dedicata e connessa alla rete nazionale di interoperabilità dei fascicoli sanitari regionali. Il progetto per la sua realizzazione "Deployment of generic cross border eHealth services in Italy" è iniziato ufficialmente nel gennaio 2017.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
Regioni operative con FSE attivati	17	17 le regioni con almeno un FSE attivato, 13 le regioni con FSE attivati, disponibili per tutti i cittadini della regione, alimentati da tutte le strutture sanitarie della regione
Regioni aderenti all'interoperabilità FSE	11	
Fascicoli sanitari elettronici	11.450.600	
Referti digitalizzati	238.864.921	
Cittadini che hanno attivato il FSE	20 %	
Referti rilasciati tramite FSE	63 %	

(1) I dati sono aggiornati al 15 marzo 2019. Per un aggiornamento in tempo reale consultare il sito AgID alla pagina <https://avanzamentodigitale.italia.it/it> oppure <https://www.fascicolosanitario.gov.it/>

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO

Diffusione del servizio

AZIONI IN CORSO

1. FSE: la legge di stabilità del 2016 ha accelerato la concreta attuazione del FSE puntando sulla interoperabilità dei sistemi ; il Ministero della Salute, il MEF ed AdiG hanno lavorato ad uno stretto raccordo con le regioni finalizzata al completo dispiegamento attraverso l'utilizzo di una piattaforma "sussidiaria" (INI, gestita per il MEF da Sogei), la condivisione di standard tecnici per il popolamento delle informazioni (non obbligatorie per legge) e la individuazione di "premierità" in termini di risorse

economiche; nel 2019 il piano di dispiegamento sarà completato

2. Iniziative per consentire l'accesso al proprio fascicolo sanitario elettronico da parte di tutti i cittadini e per una completa alimentazione dello stesso secondo gli standard definiti
-

Sportelli unici delle attività produttive (SUAP) e dell'edilizia (SUE)

OBIETTIVI

La razionalizzazione degli sportelli unici delle attività produttive (SUAP) e degli sportelli unici per l'edilizia (SUE), cfr. www.impresainungiorno.gov.it, è realizzata attraverso la definizione e condivisione, tra gli stakeholder interessati, degli elementi informativi necessari alla gestione dei procedimenti amministrativi di interesse e, nel contempo, alla individuazione di modalità di trasporto degli stessi unici a livello nazionale.

Nello specifico AgID, in accordo con il Dipartimento di Funzione Pubblica, definisce le specifiche tecniche:

- XML Schema dei moduli unici nazionali resi disponibili sul repository pubblico <https://github.com/italia/moduli-pa>
- le interfacce di servizio per la interoperabilità dei sistemi informatici delle PA) in maniera condivisa con le rappresentanze delle Regioni, dei Comuni e di Unioncamere.

Le attività rientrano nelle azioni per la realizzazione dell'Agenda per la Semplificazione 2018-2020 (<http://www.italiasemplice.gov.it/>).

SOGGETTI COINVOLTI

Dipartimento per la Funzione Pubblica, AgID, Rappresentati delle Regioni, Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) in rappresentanza dei Comuni, Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), Unioncamere.

PROGETTI COLLEGATI

Impresa in un giorno

<http://www.impresainungiorno.gov.it/>

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021

LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE

LA90 - La semplificazione amministrativa degli sportelli unici delle attività produttive e dell'edilizia

OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI

Attività di standardizzazione della modulistica per le attività produttive e edilizie con relativa elaborazione degli schemi dati XML. Tutti i moduli e i relativi schemi dati sono approvati in Conferenza unificata.

A partire dalla ricognizione dei procedimenti amministrativi, si definiscono, secondo un approccio BPM (Business process management), i processi inter-istituzionali per l'attuazione dei regimi amministrativi afferenti al SUAP e SUE. Sulla base dei processi individuati si provvede alla definizione delle interfacce di servizio.

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

L'implementazione delle specifiche tecniche definite da parte delle PA interessate ai procedimenti amministrativi afferenti il SUAP e SUE assicura l'interoperabilità a livello nazionale, al fine di

- rendere efficace ed efficiente l'azione svolta dalla PA in risposta alle istanze presentate dalle imprese/cittadini;
- ridurre i tempi di completamento delle pratiche favorendo le interazioni machine-to-machine.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
Numero di moduli unificati e standardizzati definiti	30 di cui 24 SUAP e 6 SUE	
Regimi Amministrativi formalizzati	3, nello specifico Comunicazione, SCIA e Autorizzazione	

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO	AZIONI IN CORSO
Adozione delle specifiche tecniche	A valle della definizione delle specifiche tecniche e necessario realizzare azioni per la promozione e il monitoraggio dell'implementazione delle stesse da parte dei sistemi informatici delle PA interessate
Aggiornamento normativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. SUAP: un gruppo di lavoro con il MISE, DFP, Unioncamere, Regioni ed Agid sta analizzando specifiche tecniche per l'interoperabilità e connesse manutenzioni normative finalizzate alla piena realizzazione dell'iniziativa. 2. Aggiornamento Linee Guida AgID sull'interoperabilità per assicurare la disponibilità di regole tecniche che definiscono le modalità con cui si realizza quanto indicato attraverso la comunicazione machine-to-machine, quale strumento abilitate la reale integrazione dei sistemi informatici delle PA

Fascicolo di impresa (FDI)**OBIETTIVI**

Il **Fascicolo d'impresa (FDI)**, cfr. <http://www.registroimprese.it/fascicolo-d-impresa>, è un servizio delle Camere di Commercio che consente a tutte le Pubbliche Amministrazioni di accedere direttamente a documenti ed atti relativi alle imprese, senza doverne richiedere copia alle imprese stesse.

È stato previsto dall'articolo 43 bis, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445 e all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219.

Il "Fascicolo d'impresa" è alimentato, in primis, dagli atti e dai documenti trattati dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Oltre ai citati documenti raccoglie attestati emessi in Italia da alcuni Enti di Certificazione, per esempio:

- Accredia (Ente italiano di accreditamento)
- Ecocerved (che gestisce, per il Ministero dell'ambiente, l'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali).

SOGGETTI COINVOLTI

MiSE, Comuni, Regioni, Unioncamere, AgID, Enti pubblici competenti nel rilascio di concessioni e autorizzazioni, come le Asi, le Arpa, i Vigili del Fuoco, le Sovrintendenze, ecc.

PROGETTI COLLEGATI

SUAP/SUE

<http://www.impresainungiorno.gov.it>

Impresa in un giorno

<http://www.impresainungiorno.gov.it>

Banca dati Operatori Economici (AVCPass)

<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/AVCPass>

LINEE DI AZIONE NEL TRIENNIO 2019-2021**LINEA DI AZIONE PIANO TRIENNALE****OUTPUT/OUTCOME/IMPATTI**

Avvio dell'ecosistema "Sviluppo e sostenibilità" Il Piano Triennale 2019 – 2021

Semplificare i rapporti tra PA ed Imprese per:

- sostenere la visione orientata al cittadino e alle imprese
- uniformare l'approccio allo sviluppo dei servizi digitali
- incentivare l'interoperabilità tra le PA
- attuare il principio *once only*
- favorire la diffusione di soluzioni innovative nella pubblica amministrazione, anche attraverso le piattaforme di procurement per l'innovazione fornite da AGID

IMPATTI SULLA SEMPLIFICAZIONE

Tramite questo servizio le Pubbliche Amministrazioni possono consultare e verificare le autorizzazioni di un'impresa senza dover richiedere copia del documento all'impresa stessa.

I SUAP possono accedere ai fascicoli d'impresa di interesse tramite:

- gli strumenti per la consultazione e acquisizione dei documenti, funzionali alle integrazioni basate su interfacce di servizio, messi a disposizione dalle Camere di Commercio;
- i servizi erogati dal sistema SU.RI. che assicurano la consultazione tramite portale web agli operatori dei SUAP.

I titolari di un'attività economica possono accedere, tramite CNS o SPID, al proprio fascicolo d'impresa erogato dal sistema 'Cassetto digitale'.

IL PROGETTO IN CIFRE ⁽¹⁾

INDICATORI	NUMERO TOTALE	NOTE
Adempimenti eseguiti dagli imprenditori mediante i servizi offerti dalla piattaforma	480.000	
Fascicoli informatici di impresa tenuti dalle Camere di commercio	1.000.000	
pratiche amministrative effettuate in modalità telematica	1.700.000	

(1) Fonte Camera di Commercio, anno 2019

EVIDENZE

RACCOMANDAZIONI, CRITICITA' E QUADRO NORMATIVO	AZIONI IN CORSO
Intervento normativo	Predisposizione del decreto ministeriale (Regolamento) attuativo del decreto legislativo n. 219/2016, in collaborazione con Funzione Pubblica, MISE e Unioncamere
Aggiornamento normativo	Aggiornamento Linee Guida AgID sull'interoperabilità per assicurare la disponibilità di regole tecniche che definiscono le modalità con cui si realizza la comunicazione machine-to-machine, quale strumento abilitate la reale integrazione dei sistemi informatici delle PA

Semplificare per crescere: Visione, strategia e metodo

Audizione

Teresa Alvaro

Direttore Generale



AGID

Agenzia per l'Italia Digitale

Cosa fa AGID



GUIDA L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA DIGITALE DEL PAESE

Progetta la strategia, la declina per PA, territori e interlocutori e affianca le PA nell'attuazione della crescita digitale inclusiva



HA LA RESPONSABILITÀ DEL COORDINAMENTO INFORMATICO DELLE PA

Redige e monitora l'attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella PA che individua i principali interventi di sviluppo dei sistemi informativi della PA



SEMPLIFICA LO SVILUPPO E L'UTILIZZO DEI SERVIZI DIGITALI

Garantisce a cittadini e imprese un'esperienza con la PA semplice ed intuitiva grazie allo sviluppo delle piattaforme digitali nazionali



RENDE PIÙ EFFICIENTI E SICURE LE INFRASTRUTTURE FISICHE NAZIONALI

Razionalizzare e consolidare le infrastrutture fisiche ICT delle PA per garantire elevati livelli di efficienza, sicurezza e rapidità nell'erogazione dei servizi



ELEVA IL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA E CONTRASTO DELLE MINACCE CYBER

Creare condizioni di fiducia e sicurezza per l'utilizzo e lo sviluppo dei servizi digitali attraverso strumenti per l'analisi del rischio, la definizione di profili di sicurezza e la creazione di cultura



RICERCA E INNOVAZIONE

Promuove e sviluppa progetti strategici di ricerca e innovazione, ad es. procurement innovativo, e promuove lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie emergenti



REGOLE TECNICHE E VIGILANZA

Emana linee guida in materia di tecnologie informatiche e svolge attività di vigilanza su qualità dei servizi e ottimizzazione spesa in materia informatica, anche attraverso pareri



CITTADINANZA E COMPETENZE DIGITALI

Promuove iniziative per l'alfabetizzazione digitale, la promozione e la sensibilizzazione sull'impatto delle nuove tecnologie. Promuove la difesa a livello nazionale (Difensore civico) e la consapevolezza sui diritti di cittadinanza digitale (art.17 CAD)

LE PRINCIPALI SFIDE

DIGITALIZZAZIONE PER UNA SEMPLIFICAZIONE STRUTTURALE

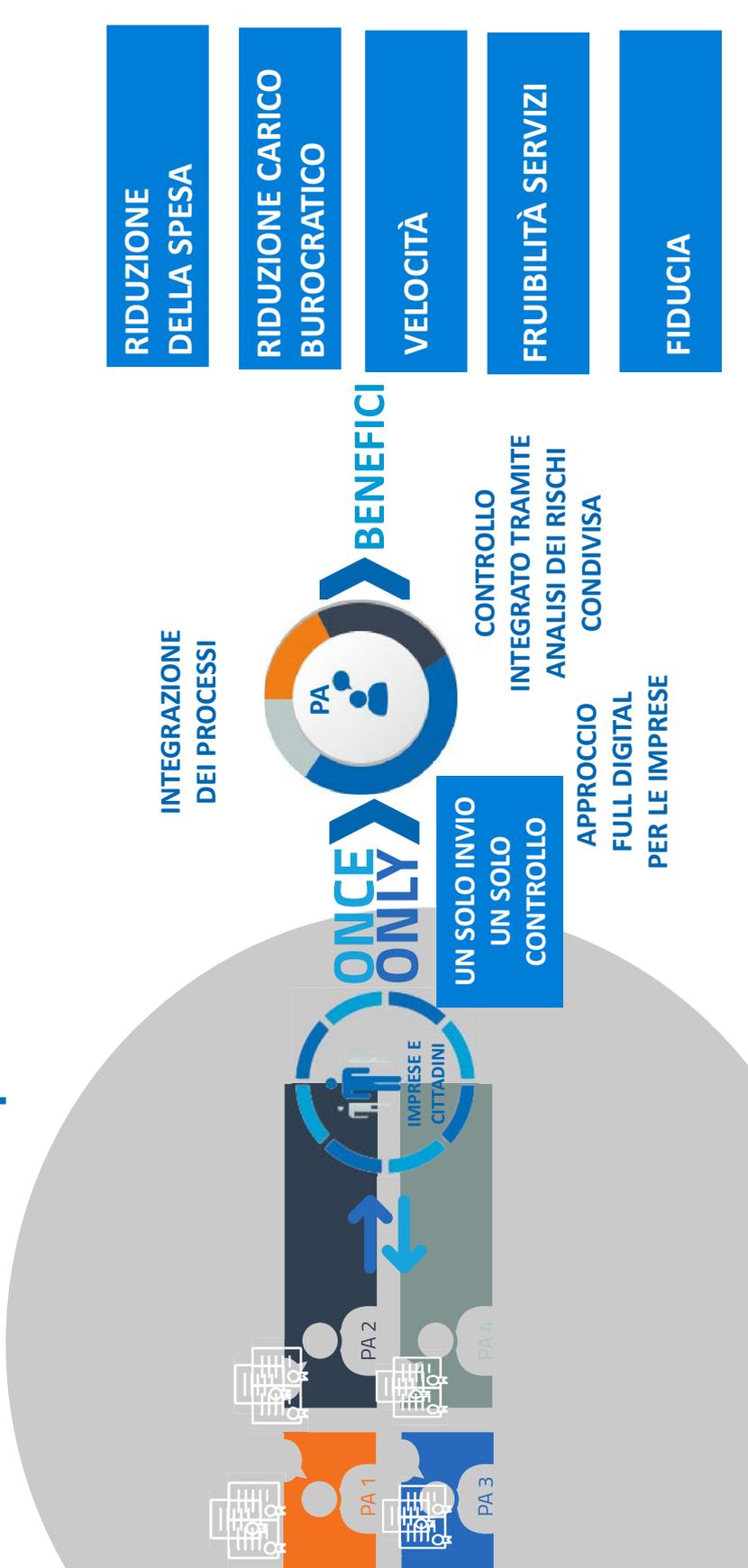
COORDINAMENTO DI 22.000 PA
(13.500 considerando il comparto scuola come un'unica PA)

427 SOCIETÀ IN HOUSE/15.000 DIPENDENTI*

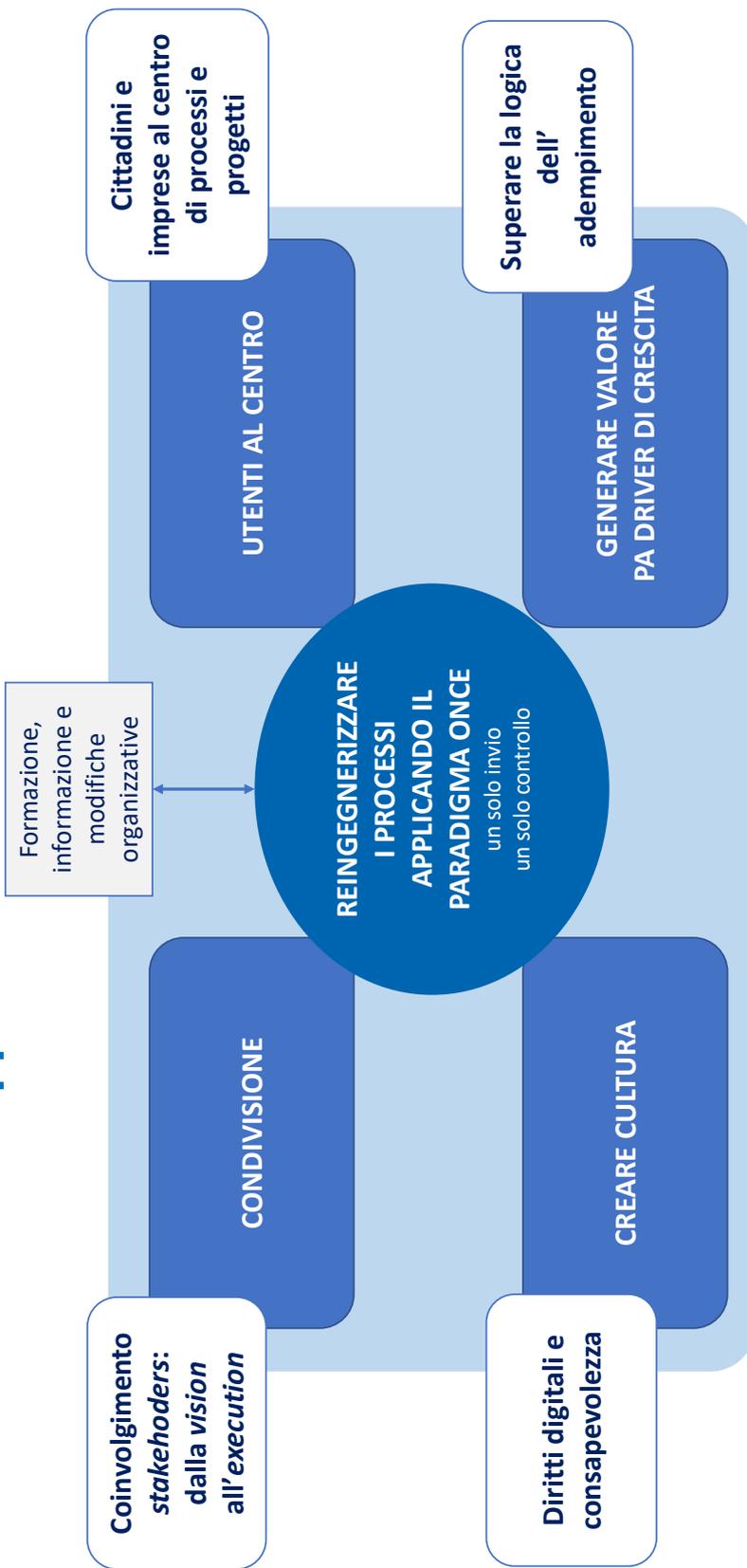
PRINCIPALI PLAYER: ~ 150 (PAC, Regioni, in house, enti e agenzie)

*esclusi Poligrafico e Consip, fonte open data MEF

La chiave della semplificazione strutturale



Visione e metodo: approccio olistico



Piano Triennale 2019-2021 90 azioni per la crescita

Guida dinamica alle 3 dimensioni

PA

Guidare

Il percorso di trasformazione digitale

Affiancare

Le PA nel percorso di implementazione delle componenti della strategia

IMPRESE

Condividere

I programmi di innovazione

Offrire

un ventaglio di servizi clusterizzati che favoriscano l'investimento in innovazione

CITTADINI

Diffondere

la cultura digitale

Creare

consapevolezza dei diritti digitali

PRINCIPALI NOVITÀ

- ✓ Nuova chiave di lettura delle Linee d'azione che individua le **aree di intervento e l'impatto** su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, nel breve medio e lungo periodo.
- ✓ Nuova struttura di governance con al centro i **Responsabili della transizione al digitale** (Linee d'Azione 82, 83, 86 e 88 del Piano Triennale).
- ✓ Maggiore centralità del ruolo delle **PA locali** per supportarle nell'attuazione del Piano e colmare rapidamente il divario digitale tra i diversi territori del Paese (Linee d'Azione 79, 80 e 83 del Piano Triennale).
- ✓ Rafforzamento del paradigma **Cloud della PA** con l'applicazione del principio *cloud first* (Linee d'Azione 01 e 02 del Piano Triennale).
- ✓ Definizione di **Modelli e strumenti per l'innovazione** per la PA con un'attenzione ai temi dell'*open innovation* e al paradigma *smart landscape* (Linee d'Azione 75, 76, 77 e 78 del Piano Triennale).
- ✓ Definizione di attività di **monitoraggio e accompagnamento alle PA** nell'attuazione del Piano (Linee d'Azione 84 e 85 del Piano Triennale).
- ✓ **Rafforzamento della cittadinanza e delle competenze digitali** all'interno delle pubbliche amministrazioni (Linee d'Azione 80, 81, 85, 88, 89 e 90 del Piano Triennale).

Governance della trasformazione digitale

La conferenza dei Responsabili per la transizione al digitale

La Conferenza è organizzata ad assetto variabile - per temi e gruppi di amministrazioni – al fine di favorire il coordinamento delle azioni attraverso:

- Approfondimenti sulle attività e i temi decisivi nel processo di **trasformazione digitale**
- Condivisione di **strumenti, modelli, soluzioni di successo**
- Condivisione di **percorsi formativi**

Partecipano rappresentanti del mondo delle imprese, della società civile, dell'accademia e dei centri di ricerca.



art. 17 del CAD
Circolare n. 3/2018 Ministro per la PA
Piano Triennale 2019-2021

*dati aggiornati a Marzo 2019, fonte: avanzamentodigitale.italia.it/it

Governance della trasformazione digitale

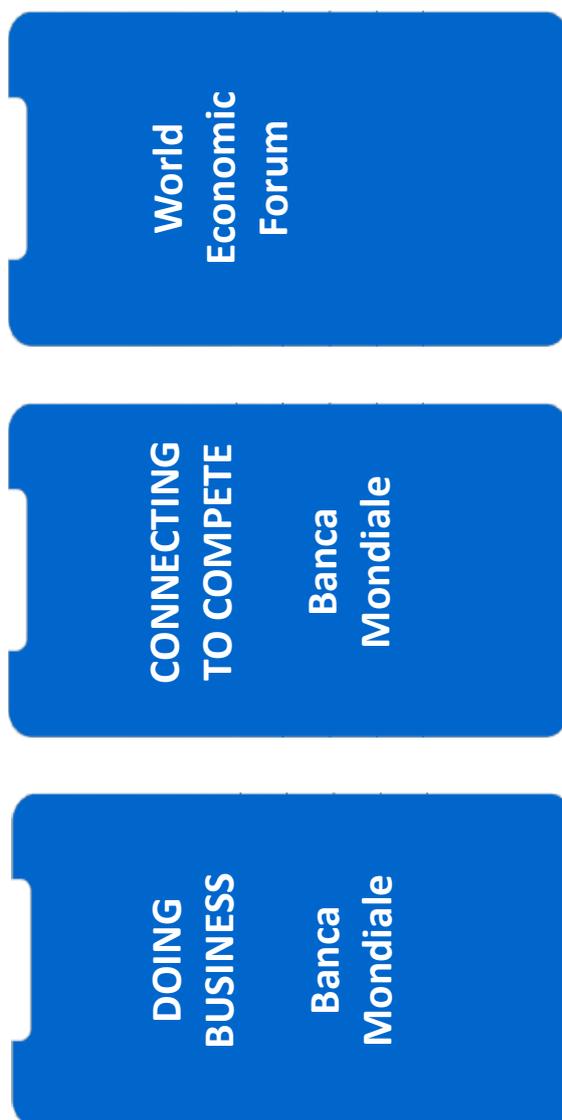
la leva della performance: indicatori per obiettivi trasversali

INDICATORE	FORMULA
IDENTITÀ DIGITALE	N. servizi online accessibili con SPID / n. totale servizi erogati
	N. di accessi unici tramite SPID a servizi digitali / Numero di accessi totali a servizi digitali collegati a SPID
SERVIZI FULL DIGITAL	N. servizi interamente online, integrati e full digital / n. totale servizi online erogati
PAGOPA	N. servizi a pagamento che consentono uso PagoPA / n. totale servizi erogati a pagamento
OPEN DATA	Dataset pubblicati in formato aperto/ n. di dataset previsti dal paniere dinamico per il tipo di amministrazione

Governance della trasformazione digitale *la leva della performance: indicatori per obiettivi verticali*

Ogni PA introduce, per le attività istituzionali, obiettivi di performance correlati ai ranking internazionali per migliorare la reputazione del Paese

**I PIÙ
RILEVANTI**



Governance della trasformazione digitale cittadinanza e competenze digitali



Competenze digitali

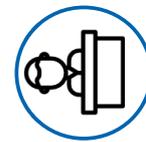
AGID ha pubblicato le [Linee guida](#) per l'armonizzazione delle qualificazioni professionali, delle professioni e dei profili ICT

Iniziative in corso

Incremento delle attività di formazione di project management, specialistica e di base per RTD, dipendenti pubblici e cittadini. Attività di formazione e webinar per i dipendenti della PA (*Linee d'Azione 86 e 87 del Piano Triennale*)

Servizio civile digitale (*Linea d'Azione 81 del Piano Triennale*)

Iniziative congiunte con il MIUR per diffusione cultura digitale attraverso i millennials



Cittadinanza digitale e iniziative per le imprese

Ufficio Difensore civico per il digitale come ulteriore leva per la crescita digitale delle PA

Redazione guida sui diritti di cittadinanza digitale (*Linee d'Azione 88 e 89 del Piano Triennale*)

Iniziative per le imprese

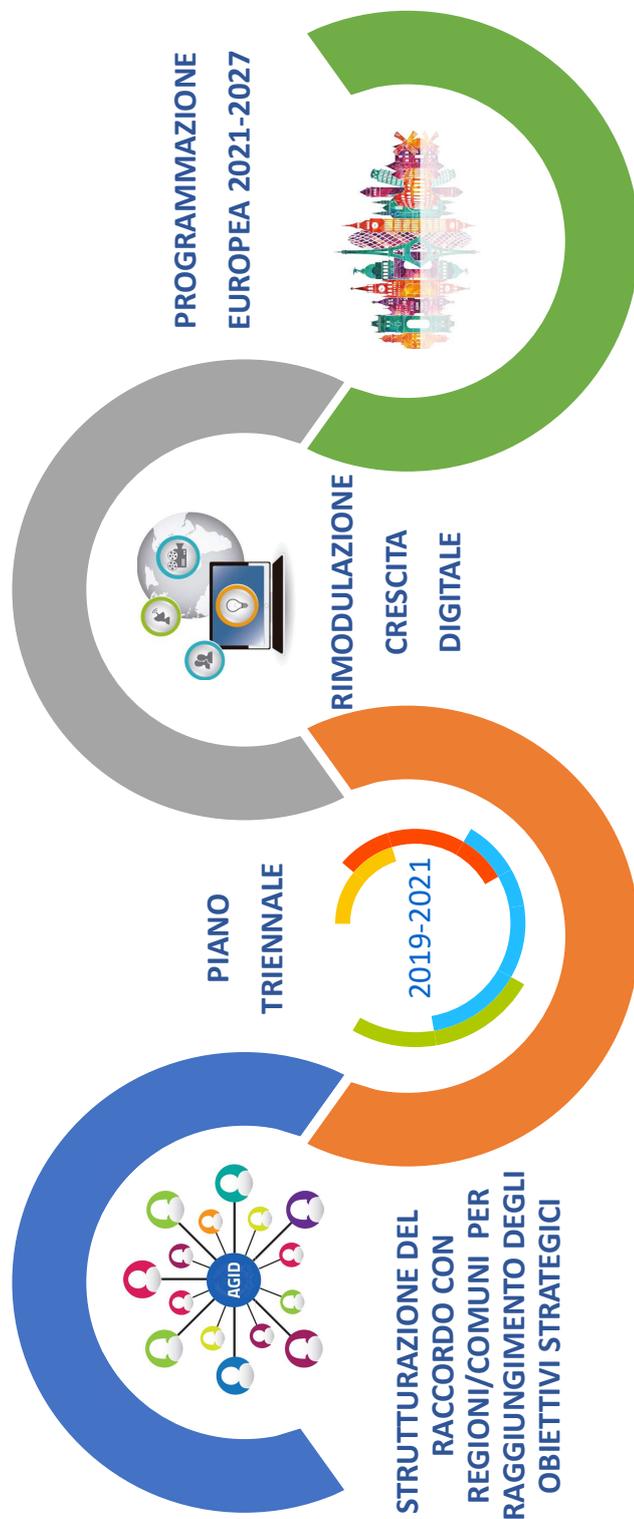
Azione congiunta a cura di Dipartimento della funzione pubblica, AGID, Regioni, Comuni e sistema Camerale per semplificazione dei SUAP

1° step: adozione dei moduli standard (*Linea d'Azione 90 del Piano Triennale*)

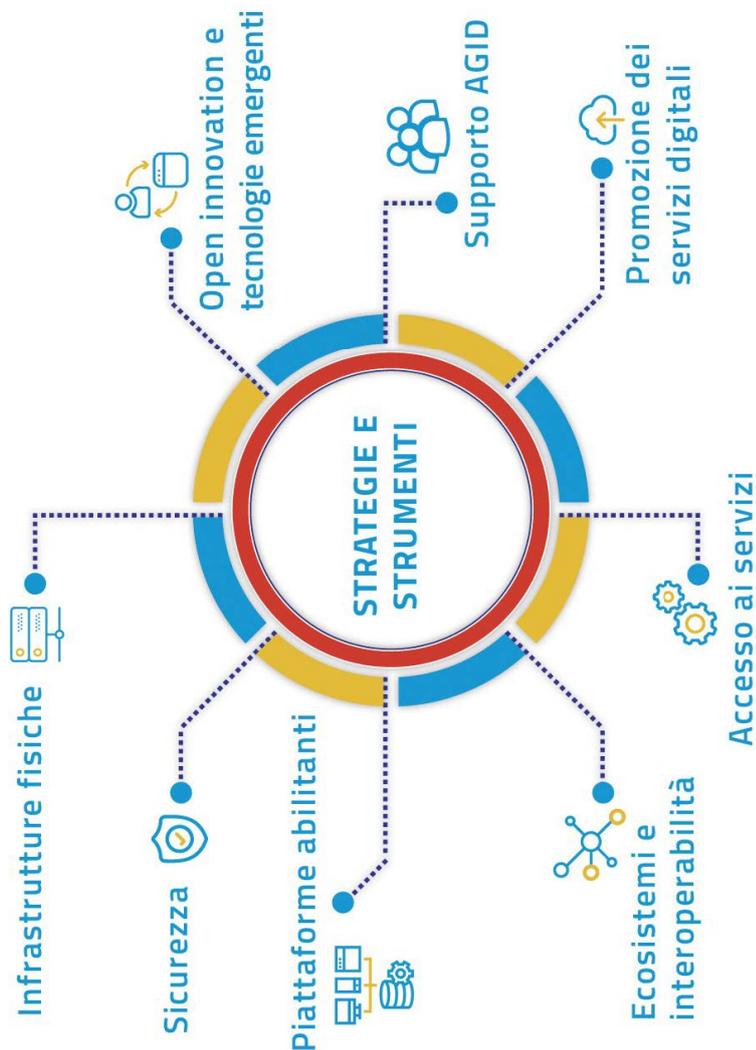
2° step: approccio full digital e paradigma once

Governance della trasformazione digitale

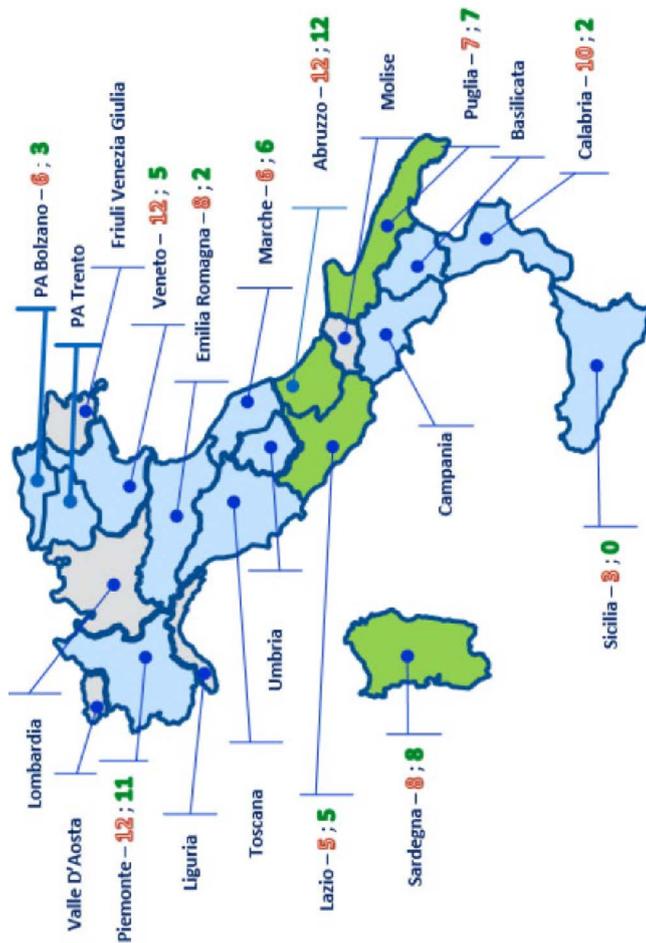
Per sfruttare al meglio i fondi europei



GLI ACCORDI TERRITORIALI



Governance della trasformazione digitale l'affiancamento territoriale e gli Accordi

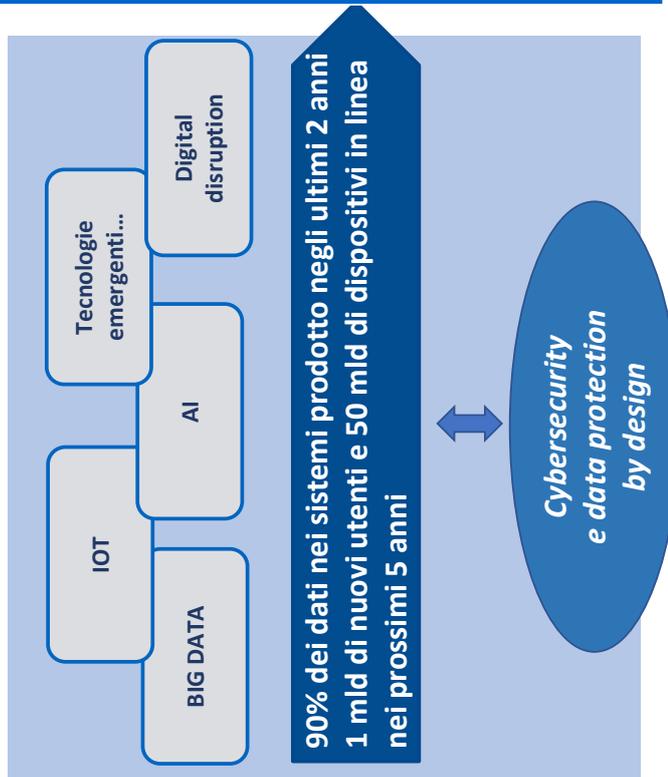


89 Schede intervento trasmesse
61 Schede intervento validate

4 Accordo stipulato
12 Processo di definizione Accordo avviato
5 Processo di definizione Accordo da avviare

aggiornamento al 15.03.2019

Il contesto globale, quale futuro?



Cybersecurity e data protection by design

LINEE GUIDA

- Misure Minime di sicurezza ICT - apr 2017
- Linee guida per lo sviluppo del software sicuro - nov 2017
- Linee guida per la sicurezza nel procurement – in corso -

ATTIVITÀ DI ANALISI E SUPPORTO (60 PA parte della constituency)

- Servizi di analisi e indirizzo relativi a **raccolta ed elaborazione di dati per la sicurezza cibernetica (23.380 malware analizzati, di cui 13.862 nel 2018)** ↑
OLTRE 50 MALWARE ANALIZZATI DI MEDIA AL GIORNO
- Supporto a PA per la gestione di **incidenti informatici**: 2.879 segnalazioni pervenute al CERT PA (da 345 segnalazioni nel 2015 a 1297 nel 2018) ↑
OLTRE 5 INCIDENTI SEGNALATI AL GIORNO DI MEDIA
- Recupero di file di dati dalla rete** (contenenti informazioni sottratte fraudolentemente) ↑
4,4 FILE DATI SOTTRATTI RECUPERATI AL GIORNO DI MEDIA
- Monitoraggio dello spazio dei domini delle PA

STRUMENTI

- Risk Assessment Tool per le PA (sperimentazione avviata con 5 PAC e 20 PAL)
- Piattaforma Infosec** (7,3 milioni di indicatori di compromissione (IOC) lavorati → Referenziato 4° miglior repository al mondo) ↑
OLTRE 11.500 INDICATORI DI COMPROMISSIONE LAVORATI AL GIORNO DI MEDIA
- Trasmissione automatizzata IoC – **da aprile avvio fase sperimentale**

FORMAZIONE

- Attività di formazione e comunicazione, per promuovere la cultura della sicurezza cibernetica (corsi di formazione organizzati in collaborazione con SNA e FORMEZ)

(Linee d'Azione 55, 56, 57, 58, 59 e 60 del Piano Triennale)

Fonte dati: avanzamentodigitale.it/ia/it/



Il Paese che cambia passa da qui

agid.gov.it





18STC0053310